

Provincia  
**belluno**  
dolomiti



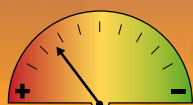
# Periodico statistico della provincia di Belluno

n° 15

- *Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a settembre 2012*
- *Scrivi il tuo futuro: i giovani tra lavoro e studio. I primi risultati dell'indagine realizzata da Confindustria Belluno Dolomiti*



*Disoccupati*



*Mobilità*



*C.I.G.*



Provincia  
di  
**belluno**  
dolomiti



© Provincia di Belluno • Osservatorio Statistico  
Tel. 0437.959363  
E mail: [lavoro@provincia.belluno.it](mailto:lavoro@provincia.belluno.it)



## PRESENTAZIONE

La crisi perdura, la disoccupazione cresce, specialmente quella giovanile. Questa la cruda sintesi dei dati riportati nell'articolo di Giovanni Gobitti. Un trend già videnziato nel numero scorso ma che purtroppo va a confermare una situazione, quella dell'aumento della disoccupazione giovanile, che nel precedente periodo era solo tendenziale. Nel totale dei disoccupati in provincia di Belluno censiti dai servizi pubblici, i giovani dai 18 ai 29 anni hanno raggiunto quota 28%. Altri indicatori ci dicono che la situazione non è rosea: il segno negativo della bilancia fra avviamenti e cessazioni, il calo dei contratti flessibili (come il contratto intermittente) in parte conseguenza anche della riforma del mercato del lavoro entrata in vigore a luglio, ecc.. Negative, infine, le proiezioni macroeconomiche riportate nell'articolo. Si prospetta un 2013 ancora di sofferenza e viene evidenziato in modo inequivocabile la necessità di promuovere una nuova e diversa programmazione dello sviluppo socio economico del territorio. Una fredda necessità che gli attori locali (amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, sindacati, ecc.) devono prendere per mano e cominciare a scaldare partendo dal gelo dei dati contingenti.

Una speranza in merito arriva dal secondo articolo riportato in questo numero e che fa una sintesi della profonda e ricca ricerca condotta dal sociologo Diego Cason per conto di Confindustria Belluno Dolomiti in collaborazione con la Provincia di Belluno e l'Ufficio Scolastico Territoriale. Il soggetto principale di questa ricerca sono sempre loro, i giovani, questa volta intervistati in una fase delicata della propria vita: il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro o all'università. Interessante vedere il diverso punto di vista dei giovani in merito alla scuola scelta, alle scelte scolastiche future o in merito al mondo del lavoro. Come indicato nell'articolo, emerge un quadro bivalente. Da un lato la ricerca fotografa una fascia di giovani che fa intravedere un futuro di speranza: sono consci di ciò che vogliono e di come farlo per ottenerlo, contrariamente a quanto spesso si dice dei giovani. Dall'altro emerge una seria frattura fra quello che pensano del mondo del lavoro e del loro futuro e quello che invece la realtà presenta. Una frattura che può essere fonte di sbandamento o di sfiducia nel momento in cui toccheranno con mano il mondo reale del lavoro che, spesso, è lontano dal loro immaginario. Ma può essere anche fonte di cambiamento di questo stesso scenario: l'entusiasmo giovanile, la determinatezza con cui perseguono i propri sogni ed i propri obiettivi può, in questo momento di stagnazione, essere il germe per un nuovo ciclo di sviluppo futuro.

Gianni De Marchi

---

## SOMMARIO

**Il mercato del lavoro provinciale:  
aggiornamento a settembre 2012** pag. 5

**Scrivi il tuo futuro: i giovani tra lavoro e studio.  
I primi risultati dell'indagine realizzata da  
Confindustria Belluno Dolomiti sugli  
studenti delle classi quinte degli  
istituti superiori.** pag. 26

---

**Periodico statistico della provincia di Belluno**  
*n. 15- dicembre 2012*

Reg. Periodici del Tribunale di Belluno  
N. 10/2005

**Direttore responsabile**  
Gianni De Marchi

**Responsabile di redazione**  
Gabriella Faoro

**Redazione**  
Giovanni Gobitti, Gianni De Marchi

**Grafica**  
Marco Zucco

**Stampa**  
Stampato in proprio  
Via S. Andrea, 5 Belluno

Gli arretrati si possono chiedere sino ad esaurimento delle copie, scrivendo al Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno, Via S. Andrea, 5 – 32100 Belluno oppure inviando una mail a [lavoro@provincia.belluno.it](mailto:lavoro@provincia.belluno.it)  
Tutti i numeri del periodico sono scaricabili all'indirizzo web [www.provincia.belluno.it/osservatori](http://www.provincia.belluno.it/osservatori)

## INDICE

### **Il mercato del lavoro provinciale: anni 2010 - 2011**

1. La situazione congiunturale	pag. 5
2. Lo stock dei disoccupati	pag. 6
3. I disoccupati nel territorio	pag. 11
4. I lavoratori in mobilità	pag. 14
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
6. I flussi del mercato del lavoro	pag. 18
7. Conclusioni	pag. 25

### **Scrivi il tuo futuro: i giovani tra lavoro e studio.**

#### **I primi risultati dell'indagine realizzata da Confindustria Belluno Dolomiti sugli studenti delle classi quinte degli istituti superiori.**

1. Premessa	pag. 26
2. Il campione indagato	pag. 27
3. La soddisfazione del percorso di studio e la valutazione sull'orientamento ricevuto	pag. 28
4. L'ambiente familiare e i fattori di condizionamento nelle scelte individuali	pag. 30
5. Le prime esperienze lavorative	pag. 32
6. Il futuro tra studio e lavoro	pag. 33
7. La visione del lavoro	pag. 34
8. L'impresa e le professioni autonome	pag. 36
9. Conclusioni	pag. 37

## Il mercato del lavoro provinciale: aggiornamento a settembre 2012

di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

### 1. La situazione congiunturale

L'andamento congiunturale sino ad oggi continua ad essere negativo e la conferma si può purtroppo vedere dagli indicatori congiunturali presenti nella **tabella 1**.

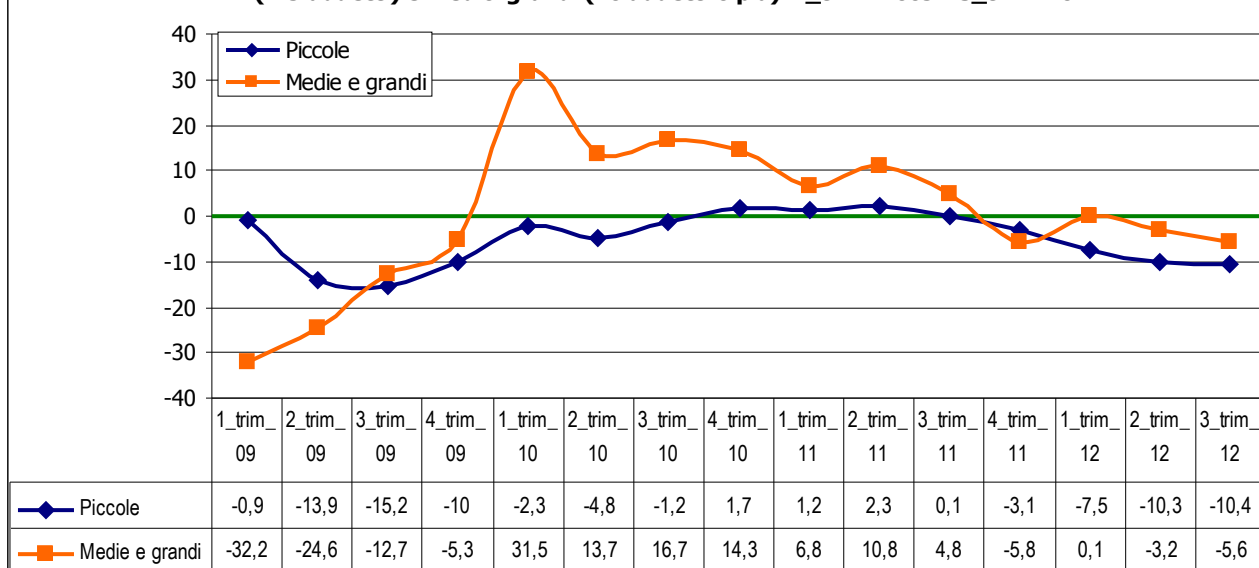
I dati dell'indagine di Veneto Congiuntura (Centro studi della CCIAA del Veneto) riguardo al settore industriale ci mostrano le variazioni tendenziali (cioè del trimestre analizzato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e i primi tre trimestri del 2012 risultano negativi.

**Tab. 1 - Provincia di Belluno: andamento dei principali indicatori congiunturali tendenziali dell'industria (variazione percentuale sul trimestre dell'anno precedente)**

Periodo	Produzione	Fatturato	Ordinativi interni	Ordinativi esteri	Occupazione	Grado utilizzo impianti
4 trimestre 2009	-5,9	-6,9	-11,3	-6,6	-4,1	58,5
1 trimestre 2010	29	7,7	7,4	16,1	-3,3	66,5
2 trimestre 2010	12,9	16,4	7,7	30,7	-0,6	70
3 trimestre 2010	15,9	13,9	14,4	16,9	2,1	73,2
4 trimestre 2010	13,8	15,2	14,4	18,5	2,8	73
1 trimestre 2011	6,5	10,3	3,7	16,2	-0,1	71,4
2 trimestre 2011	10,3	8,9	9,5	4,9	-0,1	69,1
3 trimestre 2011	4,6	3,1	-2,5	5,6	0	66,4
4 trimestre 2011	-5,7	-4,7	0,2	-4,1	-0,2	70,3
1 trimestre 2012	-0,2	1,9	-9,5	3,5	0,2	68,7
2 trimestre 2012	-4,4	-3,4	-10,3	-4,4	0,1	66,5
3 trimestre 2012	-7,5	-9,7	-7,6	-15,6	-2,0	64

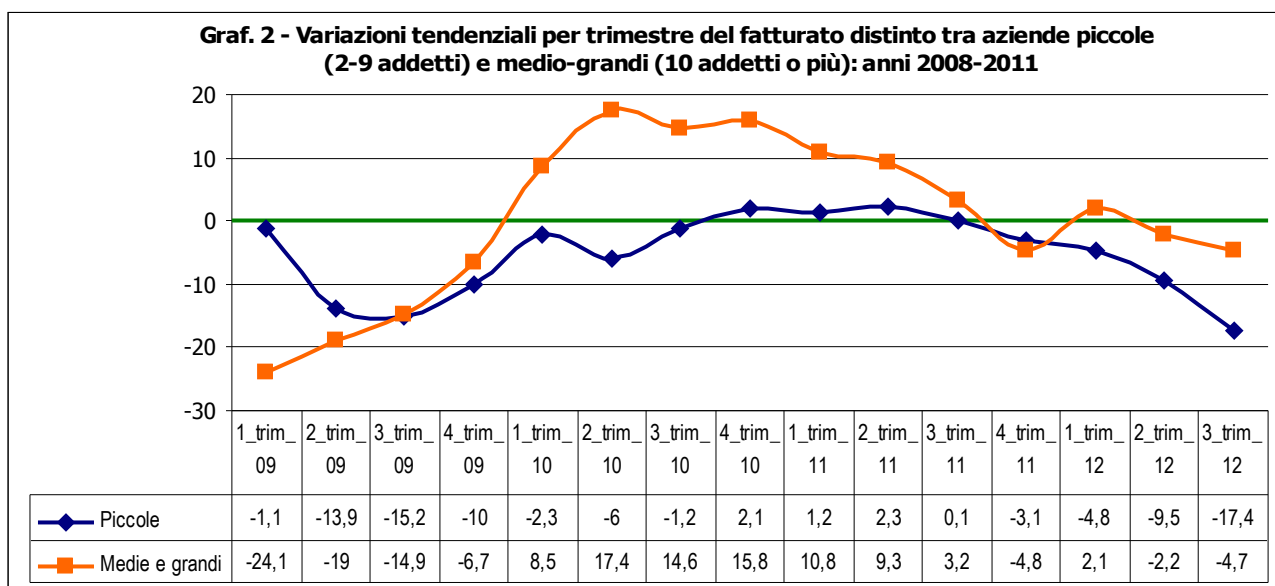
Fonte dati: Veneto Congiuntura

**Graf. 1 - Variazioni tendenziali per trimestre della produzione distinta tra aziende piccole (2-9 addetti) e medio-grandi (10 addetti o più): 1\_trim. 2009 - 3\_trim. 2011**



Fonte dati: Veneto Congiuntura

Preoccupa in particolare il costante calo del grado di utilizzo degli impianti che si sta avvicinando ai valori del 2009 cioè a quello che è stato il momento peggiore per l'economia provinciale degli ultimi anni.



Fonte dati: Veneto Congiuntura

I dati di Veneto congiuntura, suddivisi tra aziende piccole e medio grandi, presenti nei **grafici 1 e 2** sottolineano che il calo della produzione e del fatturato ha coinvolto tutte le dimensioni aziendali, e il perdurare di questa situazione potrebbe realisticamente portare a cambiamenti strutturali del sistema economico provinciale.

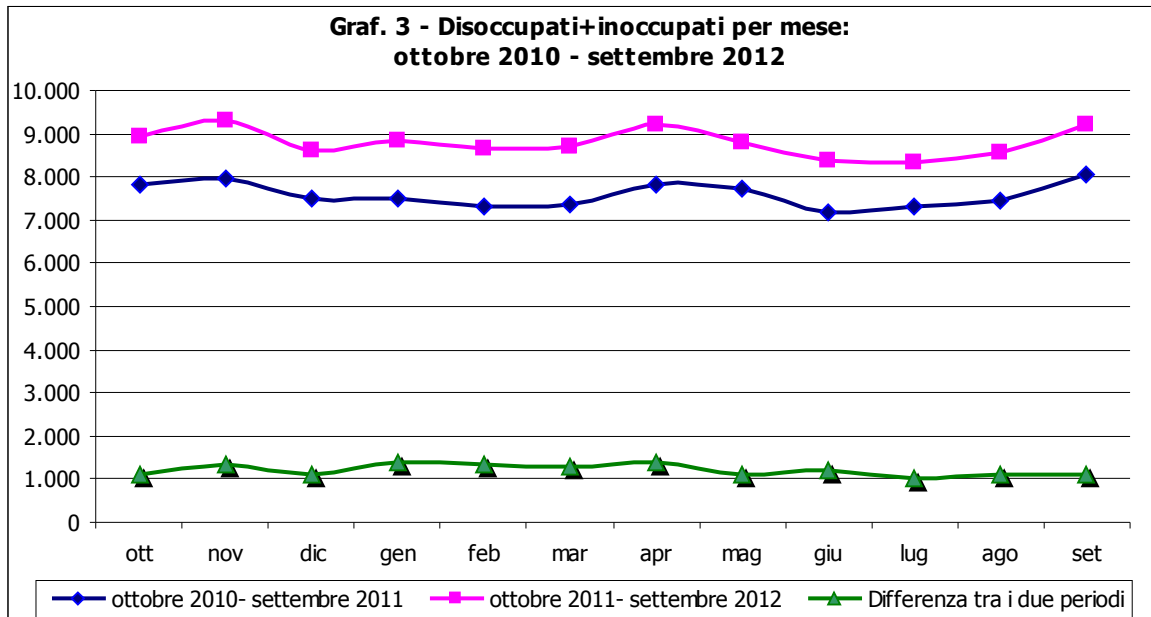
## 2. Lo stock dei disoccupati

L'andamento congiunturale negativo ha immediate conseguenze sullo stock dei disoccupati come si può osservare dai dati dei Centri per l'Impiego presenti nella **tabella 2**. Il numero di lavoratori disoccupati è cresciuto da ottobre 2011 a settembre 2012 raggiungendo valori preoccupanti.

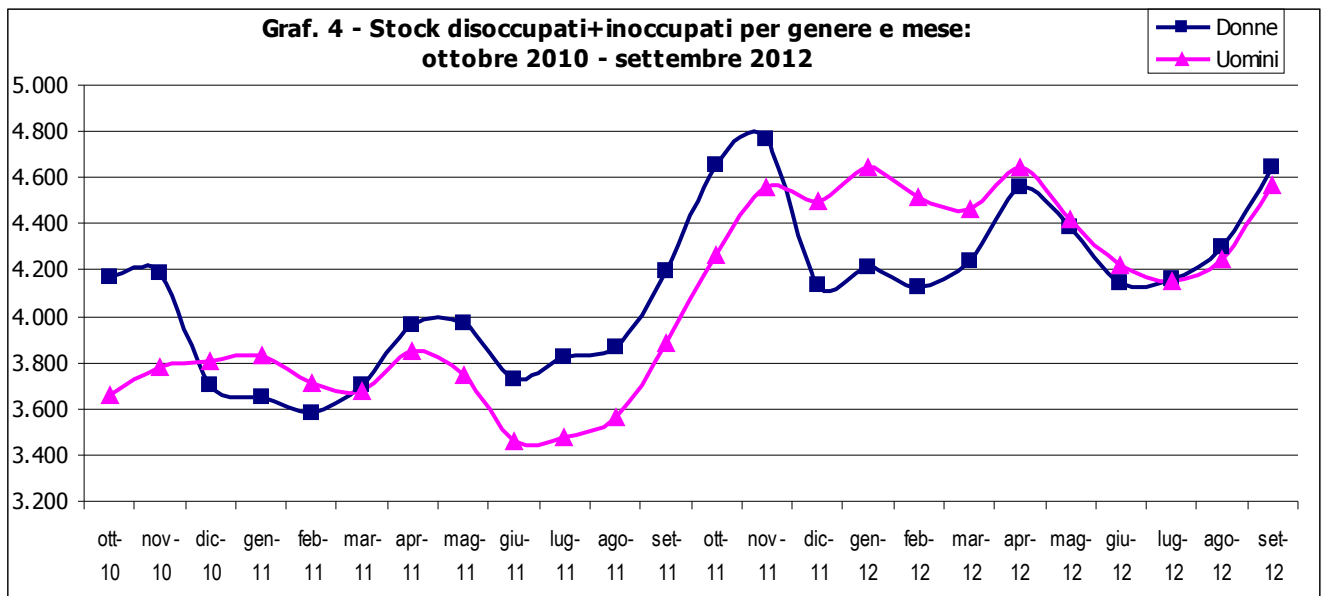
**Tab. 2 - Stock disoccupati e inoccupati per mese e genere: ottobre 2010 - settembre 2012**

Mesi	Donne	Uomini	Totale	Mesi	Donne	Uomini	Totale
ott-10	4.169	3.658	7.827	ott-11	4.653	4.262	8.915
nov-10	4.186	3.784	7.970	nov-11	4.768	4.559	9.327
dic-10	3.702	3.807	7.509	dic-11	4.135	4.494	8.629
gen-11	3.650	3.830	7.480	gen-12	4.215	4.646	8.861
feb-11	3.584	3.710	7.294	feb-12	4.123	4.519	8.642
mar-11	3.702	3.680	7.382	mar-12	4.239	4.462	8.701
apr-11	3.959	3.845	7.804	apr-12	4.556	4.645	9.201
mag-11	3.967	3.746	7.713	mag-12	4.383	4.420	8.803
giu-11	3.726	3.459	7.185	giu-12	4.143	4.225	8.368
lug-11	3.827	3.475	7.302	lug-12	4.162	4.154	8.316
ago-11	3.869	3.565	7.434	ago-12	4.301	4.248	8.549
set-11	4.192	3.882	8.074	set-12	4.644	4.564	9208

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Nel **grafico 3**, dove è evidenziata la differenza mese su mese del periodo in esame, si può osservare che la distanza non è cresciuta ma che negli ultimi mesi è leggermente diminuita. Il numero dei disoccupati è cresciuto come conseguenza delle difficoltà incontrate da tutta l'economia provinciale. E' purtroppo evidente come questa situazione rischi di modificarsi col tempo quando gli ammortizzatori sociali esauriranno il loro effetto se nel frattempo non fosse ripartita l'economia.



Nel **grafico 4** i dati suddivisi per genere non presentano particolari differenze se non la tradizionale influenza della stagionalità turistica, mentre l'aumento dei disoccupati risulta trasversale ed interessa sia le donne che gli uomini. Purtroppo il fatto che nel grafico rispetto al

genere si possa osservare un andamento così simile è un segnale di quanto le difficoltà economiche stiano colpendo tutti.

Il dato medio annuo, che non risente della stagionalità, riflette chiaramente l'aumento dei disoccupati con un incremento che è risultato maggiore per gli uomini rispetto alle donne nel confronto tra i due periodi (**tabella 3**).

<b>Tab. 3 - Disoccupati e inoccupati in provincia di Belluno, dati di stock medie 12 mesi: ottobre 2010 - settembre 2012</b>		
<b>Sesso</b>	<b>Ott-2010 - set-2011</b>	<b>Ott-2011- set-2012</b>
<b>Donne</b>	3.878	4.360
<b>Uomini</b>	3.703	4.433
<b>Totale</b>	7.581	8.793

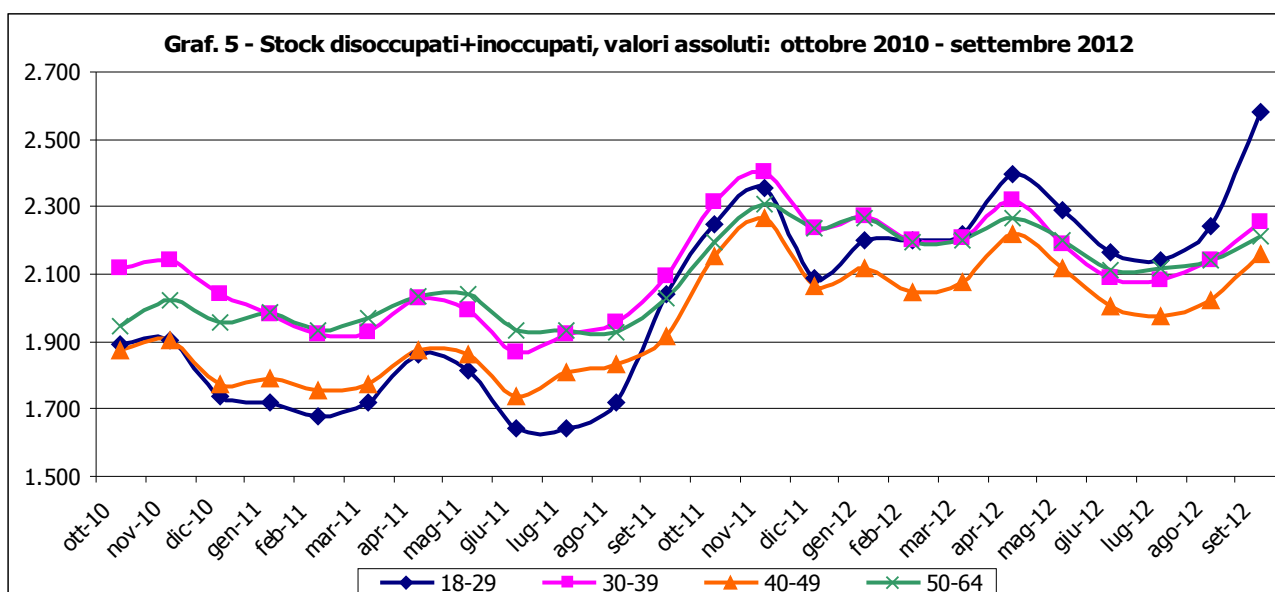
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

## 2.1 Lo stock dei disoccupati per età

Il volume dei disoccupati è stato scomposto per classi d'età e, come si vede dalla **tabella 4**, le medie dei periodi esaminati segnalano un aumento per tutte le classi. Quello che emerge e desta preoccupazione è che la fascia d'età più giovane, cioè quella tra i 18 e i 29 anni, è diventata la più consistente.

<b>Tab. 4 - Disoccupati+inoccupati per classi d'età: media (ott-2010-set-2011) e media (ott-2011-set-2012)</b>					
<b>Periodo</b>	<b>da 18 a 29 anni</b>	<b>da 30 a 39 anni</b>	<b>da 40 a 49 anni</b>	<b>da 50 a 64 anni</b>	<b>Provincia</b>
<b>Media ott-2010-set-2011</b>	1.780	1.999	1.826	1.976	7.581
<b>Media ott-2011-set-2012</b>	2.261	2.226	2.102	2.204	8.793

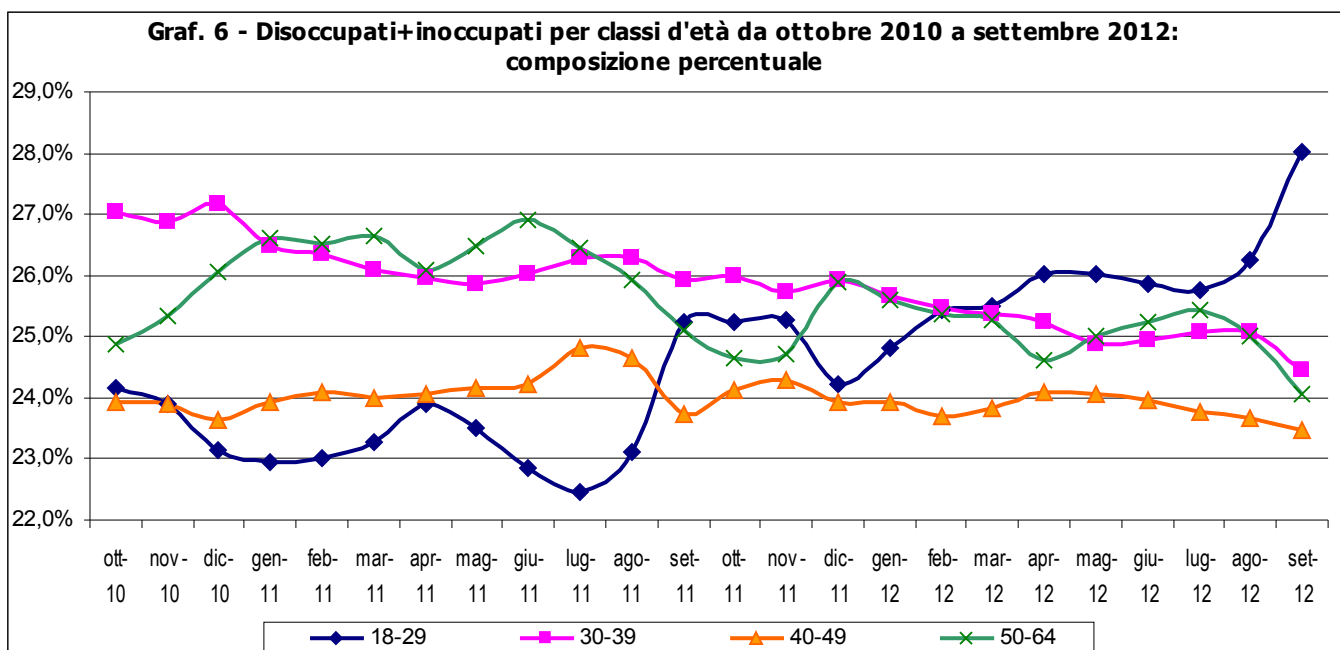
Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Come si vede nel **grafico 5** l'aumento in valore assoluto accompagna tutte le classi d'età.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il peso percentuale sul totale delle singole classi d'età vede crescere quella più giovane sino a superare tutte le altre. Ciò è messo in evidenza nel **grafico 6** dove, a partire da aprile 2012, il peso percentuale dei giovani supera tutte le altre classi sino a giungere nel settembre 2012 a rappresentare il 28% del totale dei disoccupati. Questo andamento sarà in linea ed anche inferiore al dato nazionale ma ciò comunque rappresenta un motivo di ulteriore preoccupazione per le possibili conseguenze. Certamente ha contribuito una espulsione di forza lavoro giovane legata alla congiuntura negativa e probabilmente sono interessate le forme contrattuali precarie e i contratti a tempo determinato.

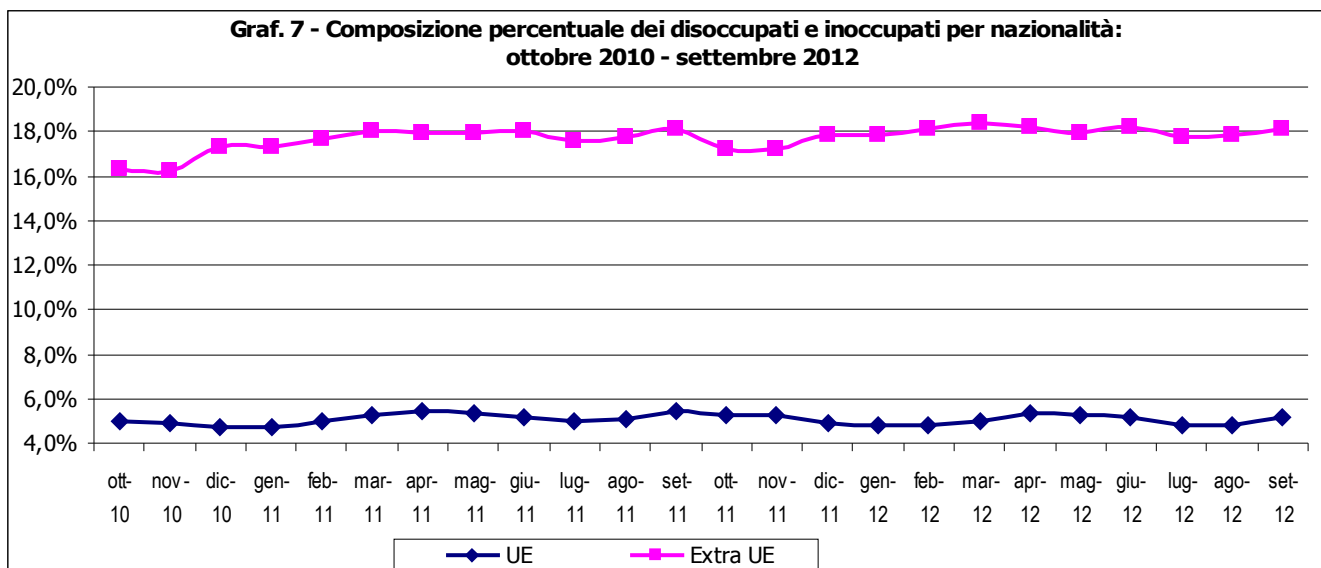
## 2.2 I disoccupati per nazionalità

I dati dei disoccupati scomposti rispetto alla nazionalità di appartenenza mostrano chiaramente che l'aumento ha interessato tutte le nazionalità senza distinzioni, come appare evidente nella successiva **tabella 5**.

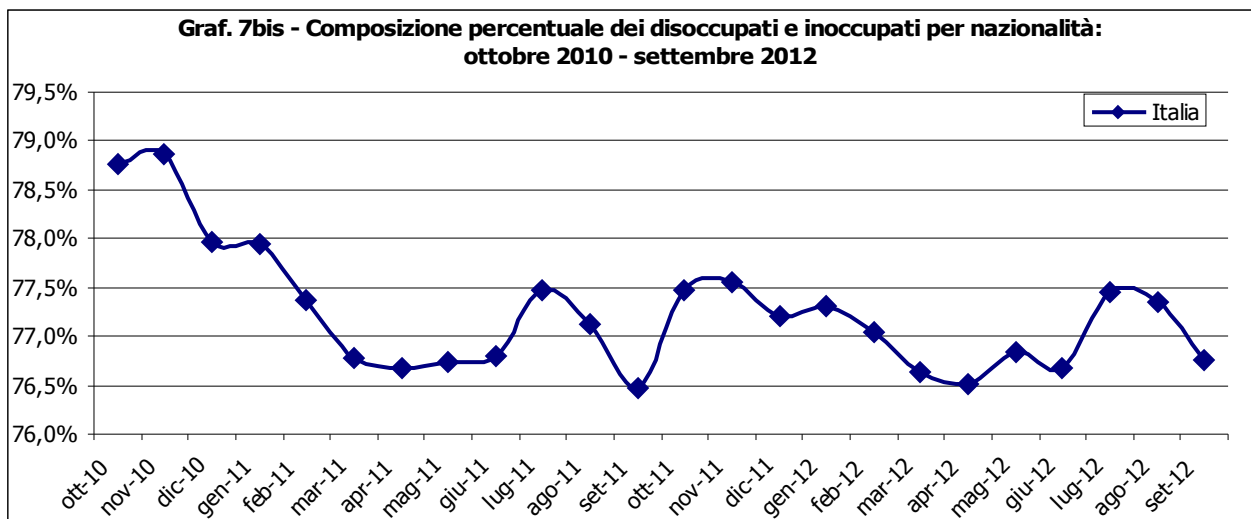
Periodo	Extra UE	Italia	UE	Provincia
<b>Media ott-2010-set-2011</b>	1.327	5.869	385	7.581
<b>Media ott-2011-set-2012</b>	1.572	6.777	444	8.793

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se però si osserva la composizione percentuale presente nei **grafici 7 e 7bis** si può osservare come la quota degli extracomunitari sia cresciuta tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011 raggiungendo una percentuale del 18% sul totale dei disoccupati per poi restare su quel livello. Cresce il numero dei disoccupati comunitari ma non muta il proprio peso percentuale mentre il peso degli italiani dopo essere diminuito all'inizio del 2011 oscilla con costanza intorno al 77%.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

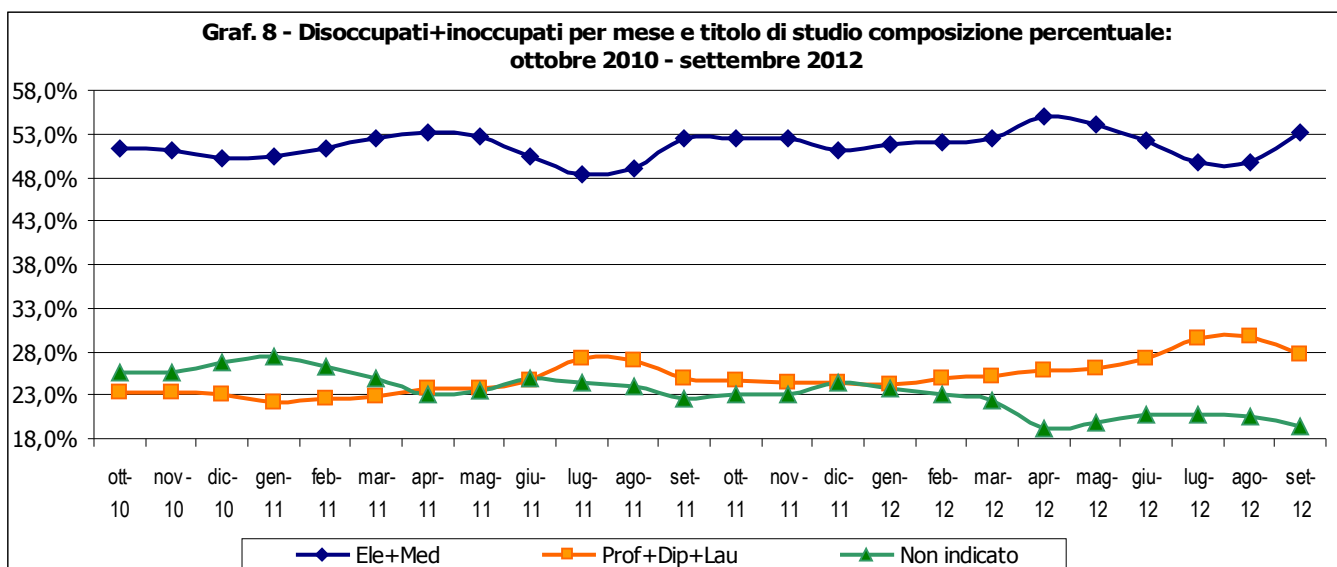
## 2.3 I disoccupati per titolo di studio

I dati sulla disoccupazione sono stati scomposti anche rispetto al titolo di studio e come si può vedere dalla **tabella 6** l'aumento in valore assoluto ha interessato tutte le tipologie.

Medie 12 mesi	Scuola elementare	Scuola media	Ist. Professionale	Diploma scuola superiore	Laurea o diploma di laurea	Non indicato	Totale
<b>ott-10-set-11</b>	926	2.949	358	1.220	242	1.886	7.581
<b>ott-11-set12</b>	1.159	3.432	425	1.542	329	1.906	8.793

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il dato analizzato rispetto al suo peso percentuale, come si può vedere dal **grafico 8**, mostra una crescita dei titoli medio alti a partire dal mese di aprile del 2012. E' infatti cresciuto il peso percentuale delle persone in possesso di un diploma o di una laurea ed è un altro segnale che le difficoltà attuali sono particolarmente pesanti; la crisi economica sta interessando anche aziende che non ne avevano ancora risentito e che in questo momento stanno rinunciando anche a figure professionali medio-alte in attesa di una ripresa della produzione.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

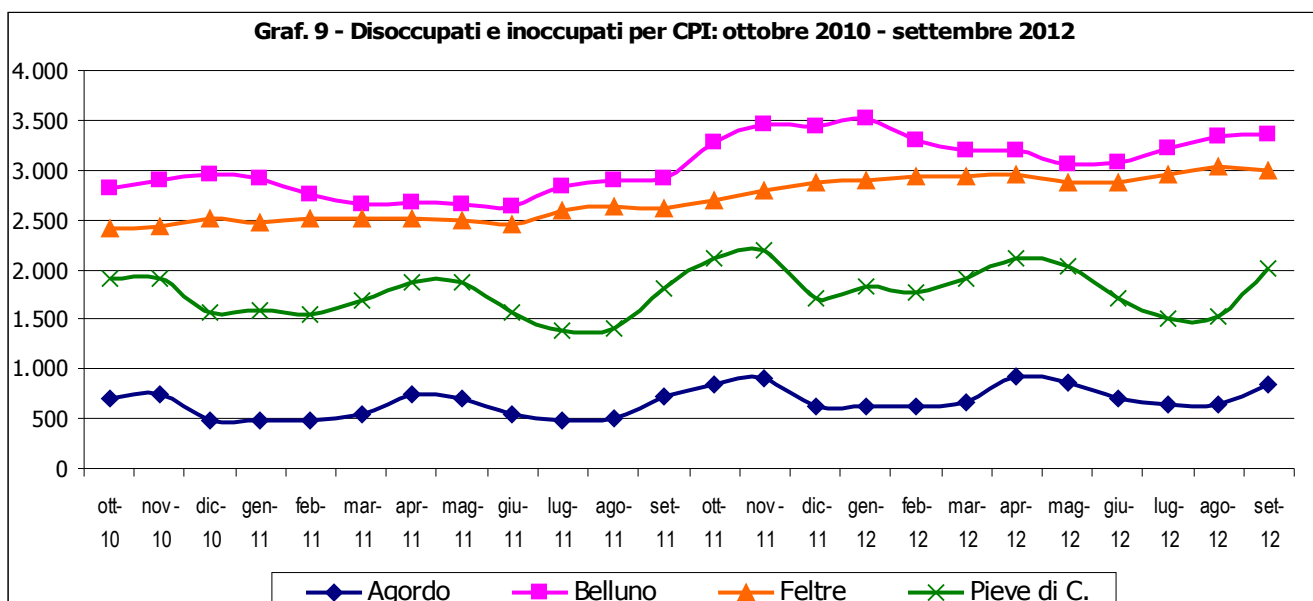
## 3. I disoccupati nel territorio

### 3.1 I disoccupati nei Centri per l'Impiego

I dati dei disoccupati disaggregati per Centro per l'Impiego (d'ora in poi CPI) mettono in luce un aumento diffuso per tutti i territori e in particolare nel corso degli ultimi 12 mesi (**tabella 7**).

Tab. 7 - Disoccupati+inoccupati per CPI : settembre 2010 - agosto 2012					
Donne+Uomini	CPI				
Mese	Agordo	Belluno	Feltre	Pieve di C.	Provincia
ott-10	702	2.806	2.418	1.901	7.827
nov-10	746	2.893	2.431	1.900	7.970
dic-10	482	2.952	2.515	1.560	7.509
gen-11	491	2.921	2.471	1.597	7.480
feb-11	481	2.747	2.512	1.554	7.294
mar-11	540	2.648	2.511	1.683	7.382
apr-11	750	2.670	2.512	1.872	7.804
mag-11	705	2.653	2.491	1.864	7.713
giu-11	542	2.626	2.443	1.574	7.185
lug-11	489	2.838	2.591	1.384	7.302
ago-11	495	2.894	2.629	1.416	7.434
set-11	733	2.917	2.606	1.818	8.074
ott-11	838	3.270	2.694	2.113	8.915
nov-11	903	3.452	2.791	2.181	9.327
dic-11	617	3.438	2.873	1.701	8.629
gen-12	621	3.512	2.903	1.825	8.861
feb-12	627	3.298	2.941	1.776	8.642
mar-12	660	3.188	2.940	1.913	8.701
apr-12	933	3.190	2.958	2.120	9.201
mag-12	855	3.051	2.875	2.022	8.803
giu-12	707	3.083	2.866	1.712	8.368
lug-12	642	3.226	2.946	1.502	8.316
ago-12	650	3.343	3.028	1.528	8.549
set-12	852	3.352	3.001	2.003	9.208

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



Fonte dati: ns elab. su dati Veneto lavoro

Come si vede dal **grafico 9** l'aumento ha interessato con maggiore intensità le aree dei CPI di Agordo e di Belluno, ma anche gli altri CPI non sono esenti da una crescita del numero dei disoccupati. In particolare si può notare che risulta per tutti i CPI un aumento dei disoccupati a partire da settembre 2011 con le curve che salgono e questo anche tenendo in considerazione la presenza della stagionalità.

<b>Tab. 8 - Disoccupati+inoccupati per CPI : ottobre 2010 - settembre 2012</b>					
<b>Donne+Uomini</b>	<b>CPI</b>				
<b>Medie 12 mesi</b>	<b>Agordo</b>	<b>Belluno</b>	<b>Feltre</b>	<b>Pieve di C.</b>	<b>Provincia</b>
<b>ott-10-set-11</b>	596	2.797	2.511	1.677	7.581
<b>ott-11-set12</b>	742	3.284	2.901	1.866	8.793

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Se si osservano le medie dei due periodi presenti nella **tabella 8**, si nota come l'aumento dei disoccupati per tutti i CPI sia distribuito in maniera uniforme. Emerge anche come, mentre nel periodo ottobre 2010 – settembre 2011 le difficoltà erano concentrate sul settore industriale e sulle aziende più deboli, nei successivi 12 mesi gli effetti negativi sull'occupazione si sono estesi anche alle aziende "sane" con conseguenze complessive sul giro di affari dell'indotto, che è diminuito, come sul giro di affari con l'estero, diminuito anch'esso e quindi adesso senza una ripresa del mercato estero il volume delle assunzioni diminuirà ulteriormente.

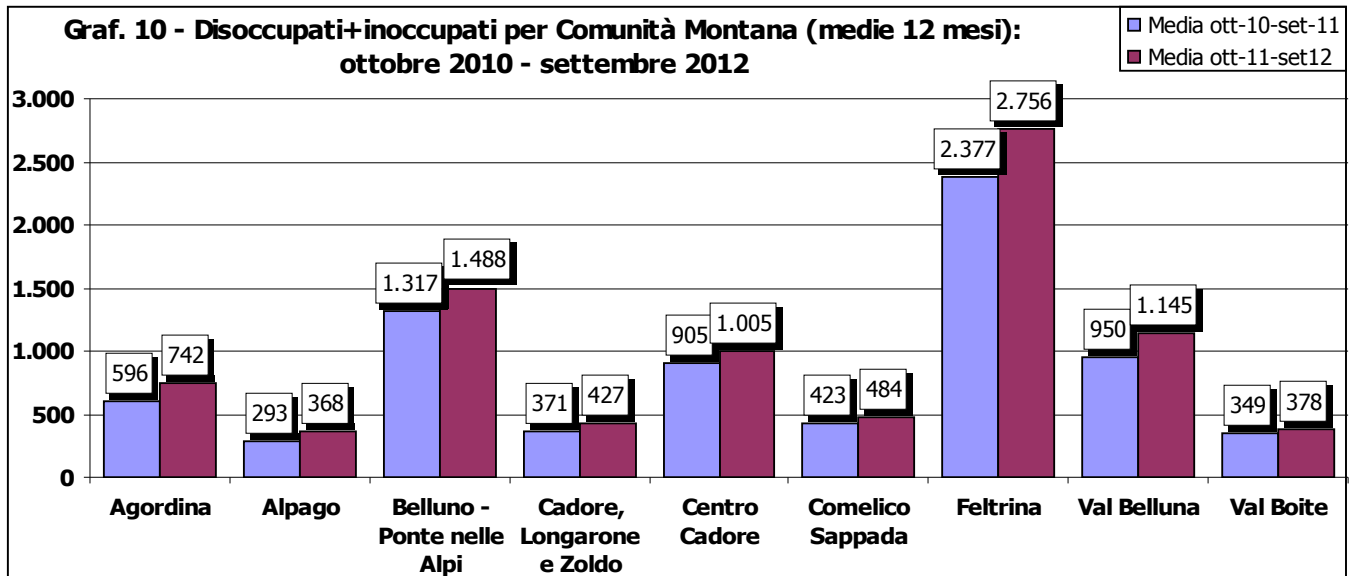
### 3.2 I disoccupati nelle Comunità Montane

La consueta disaggregazione del numero dei disoccupati per Comunità Montana è presentata nella **tabella 9** dove sono evidenziati sia i valori assoluti sia la variazione percentuale tra le medie dei due periodi esaminati.

<b>Tab. 9 - Disoccupati+inoccupati per Comunità Montana, medie dei valori assoluti e variazioni percentuali: ottobre 2010 - settembre 2012</b>			
<b>Comunità Montana</b>	<b>Medie dei 12 mesi</b>		<b>Var% ultimi 12 mesi su periodo precedente</b>
	<b>ott-10-set-11</b>	<b>ott-11-set12</b>	
<b>Agordina</b>	596	742	24,5%
<b>D'Alpago</b>	293	368	25,6%
<b>Belluno-Ponte nelle Alpi</b>	1.317	1.488	13,0%
<b>Cadore, Longarone e Zoldo</b>	371	427	15,1%
<b>Centro Cadore</b>	905	1.005	11,0%
<b>Comelico - Sappada</b>	423	484	14,4%
<b>Feltrina</b>	2.377	2.756	15,9%
<b>Val Belluna</b>	950	1.145	20,5%
<b>Val Boite</b>	349	378	8,3%
<b>Provincia</b>	7.581	8.793	16,0%

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Tutte le Comunità Montane presentano un aumento assoluto del numero dei disoccupati con delle differenze evidenziate dai valori delle variazioni percentuali. Si può così vedere come siano le Comunità Montane Agordina, dell'Alpago e della Val Belluna quelle che presentano una variazione percentuale maggiore della media provinciale.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 10** evidenzia l'aumento dei disoccupati presente in tutte le aree. Purtroppo questi dati non fanno che rendere palese come la congiuntura negativa stia interessando tutti senza distinzioni.

#### 4. I lavoratori in mobilità

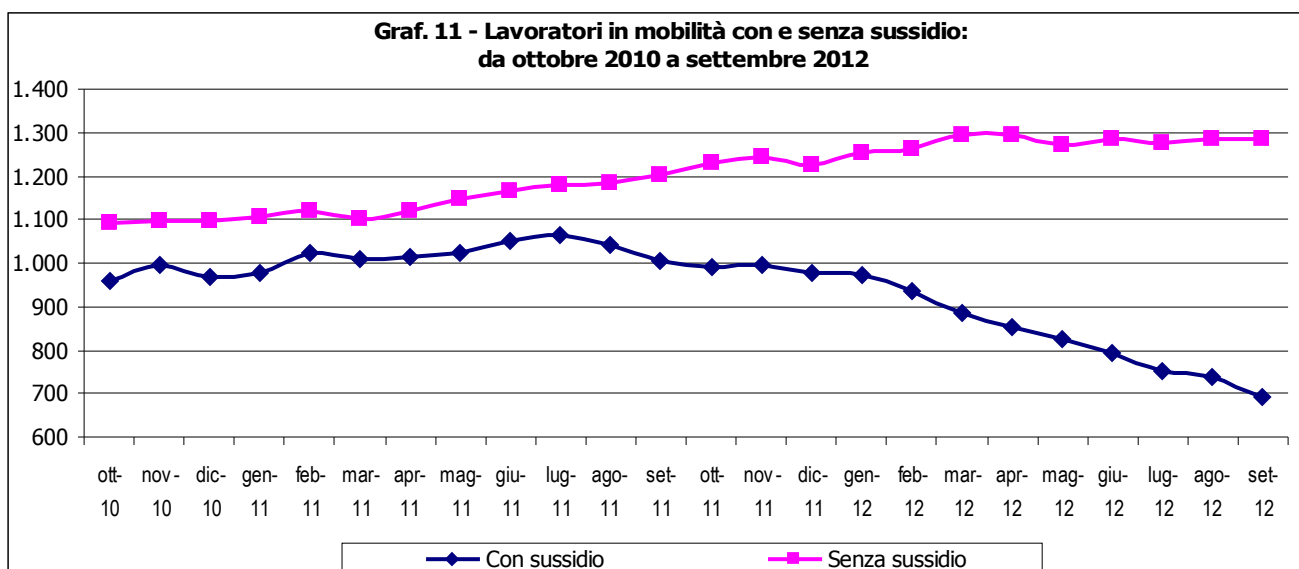
Il dato di stock dei lavoratori posti in mobilità con sussidio e senza sussidio, come si può constatare dalla **tabella 10**, è diminuito.

**Tab. 10 - Lavoratori disoccupati in mobilità per mese e tipologia di indennità:  
ottobre 2010 - settembre 2012**

mese	Lavoratori in mobilità con indennità	Lavoratori in mobilità senza indennità	Totale lavoratori in mobilità
ott-10	959	1.092	2.051
nov-10	996	1.096	2.092
dic-10	968	1.097	2.065
gen-11	978	1.108	2.086
feb-11	1.024	1.119	2.143
mar-11	1.008	1.102	2.110
apr-11	1.015	1.119	2.134
mag-11	1.022	1.146	2.168
giu-11	1.051	1.166	2.217
lug-11	1.064	1.181	2.245
ago-11	1.043	1.185	2.228
set-11	1.006	1.201	2.207
ott-11	991	1.231	2.222
nov-11	996	1.243	2.239
dic-11	979	1.227	2.206
gen-12	973	1.255	2.228
feb-12	934	1.263	2.197
mar-12	883	1.293	2.176
apr-12	852	1.296	2.148
mag-12	823	1.273	2.096
giu-12	795	1.284	2.079
lug-12	754	1.277	2.031
ago-12	737	1.284	2.021
set-12	693	1.287	1.980

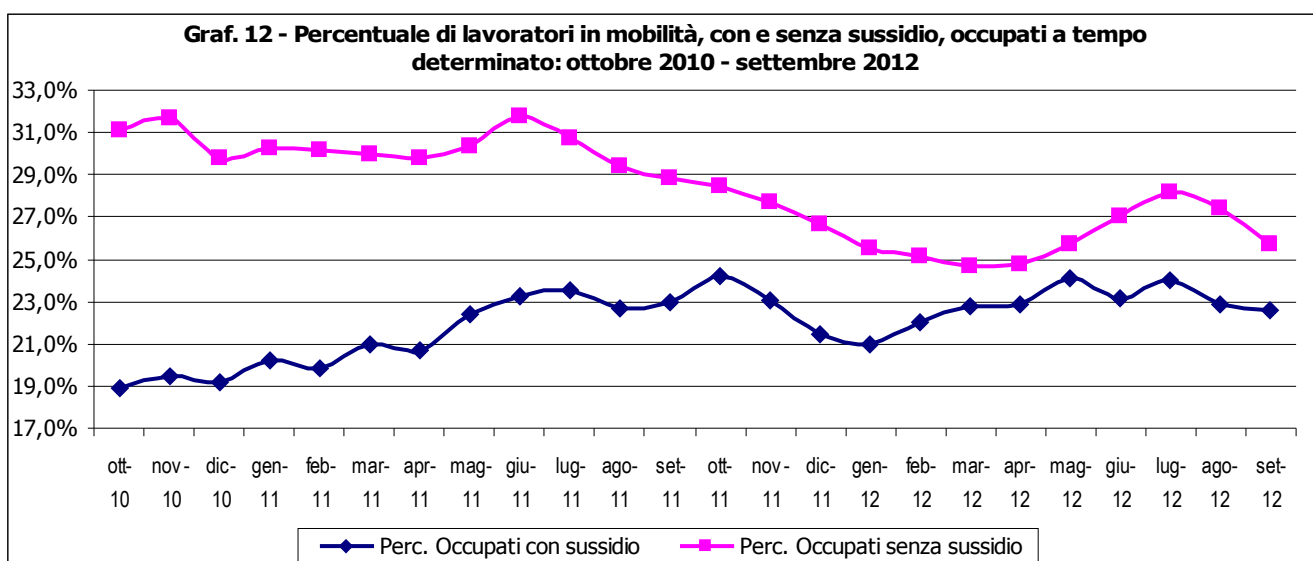
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si può osservare dal **grafico 11** il volume dei lavoratori in mobilità senza sussidio è cresciuto nel corso del 2011 per poi stabilizzarsi nel 2012, mentre i lavoratori con sussidio sono progressivamente diminuiti. Occorre precisare che in genere i lavoratori in mobilità con sussidio riguardano i licenziamenti collettivi e quindi le eventuali crisi di aziende medio-grandi che sono in parte già avvenuti. Ora si assiste alle difficoltà relative ad aziende di più piccola dimensione e quindi è cresciuto l'ammontare dei licenziamenti individuali che in genere sono riferibili alla mobilità senza sussidio.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come è noto questi lavoratori sono una parte del totale dei disoccupati e per la loro assunzione godono di incentivi che le aziende ricevono sia per la loro assunzione a tempo determinato sia per l'eventuale trasformazione con un contratto a tempo indeterminato. L'andamento mensile di questa categoria di disoccupati ci fornisce quindi indicazioni sulla situazione del mercato del lavoro quasi in tempo reale, dal lato della domanda.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Un aspetto utile nell'analisi congiunturale del mercato del lavoro legato ai lavoratori in mobilità è dato dalla percentuale di lavoratori che viene assunta a tempo determinato perché proprio grazie agli incentivi sono spesso i primi ad essere assunti. Nel **grafico 12** viene presentata questa percentuale che come appare evidente è progressivamente diminuita col passare dei mesi. La piccola crescita di luglio e agosto è chiaramente di natura stagionale e non cambia l'andamento complessivo. E' opportuno precisare che la percentuale relativa alla mobilità senza sussidio è più sensibile, rispetto a quella con sussidio, alla congiuntura, perché i lavoratori, essendo appunto "senza sussidio", sono maggiormente attivi nella ricerca di un lavoro. La diminuzione complessiva non è altro che il riflesso della diminuzione della domanda che è complessivamente calata come era stato evidenziato nei paragrafi precedenti. Sono quindi diminuiti complessivamente i volumi del mercato del lavoro.

## 5. La Cassa Integrazione

La diminuzione del numero di ore di cassa integrazione concesse nel corso del 2011 aveva fatto sperare che qualcosa, nel clima economico, stesse migliorando. Purtroppo da gennaio a settembre 2012 la cassa integrazione ha ricominciato a crescere riportandosi sui volumi del 2010. Nella **tabella 11** è possibile osservare il confronto dei valori degli ultimi quattro periodi (gennaio-settembre) in esame disaggregati per CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Emerge con evidenza il fatto che l'aumento complessivo è da imputare alla crescita della CIG ordinaria del settore industriale. Mentre quella straordinaria e la CIG in deroga restano sui livelli del 2011. Questo significa che nuove aziende, rispetto ai periodi precedenti, hanno chiesto di accedere a questo ammortizzatore sociale: si tratta cioè di altre crisi aziendali. Questo fatto non fa che confermare come la congiuntura negativa stia pesando sempre di più sul sistema economico provinciale.

<b>Tab. 11 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione per tipologia ordinaria straordinaria e in deroga e principali settori: gennaio - ottobre 2009, 2010, 2011 e 2012</b>				
<b>Ordinaria</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Industria	6.094.560	2.273.849	1.159.628	3.072.979
Edilizia	803.531	743.130	616.866	693.699
<b>Totale ordinaria</b>	<b>6.898.091</b>	<b>3.016.979</b>	<b>1.776.494</b>	<b>3.766.678</b>
<b>Straordinaria</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Industria	413.717	1.748.550	935.556	1.171.518
Edilizia	63.391	0	115.114	48.100
Artigianato	0	0	0	0
Commercio	5.915	10.902	16.708	15.600
<b>Totale straordinaria</b>	<b>483.023</b>	<b>1.759.452</b>	<b>1.067.378</b>	<b>1.235.218</b>
<b>Deroga</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Industria	41.961	421.502	106.339	10.004
Edilizia	720	680	1.816	411.650
Artigianato	329.331	599.365	366.571	166.482
Commercio	3.688	58.152	177.786	1.368
<b>Totale deroga</b>	<b>375.700</b>	<b>1.079.699</b>	<b>652.512</b>	<b>589.504</b>
<b>Totale generale</b>	<b>7.756.814</b>	<b>5.856.130</b>	<b>3.496.384</b>	<b>5.591.400</b>

Fonte dati: INPS

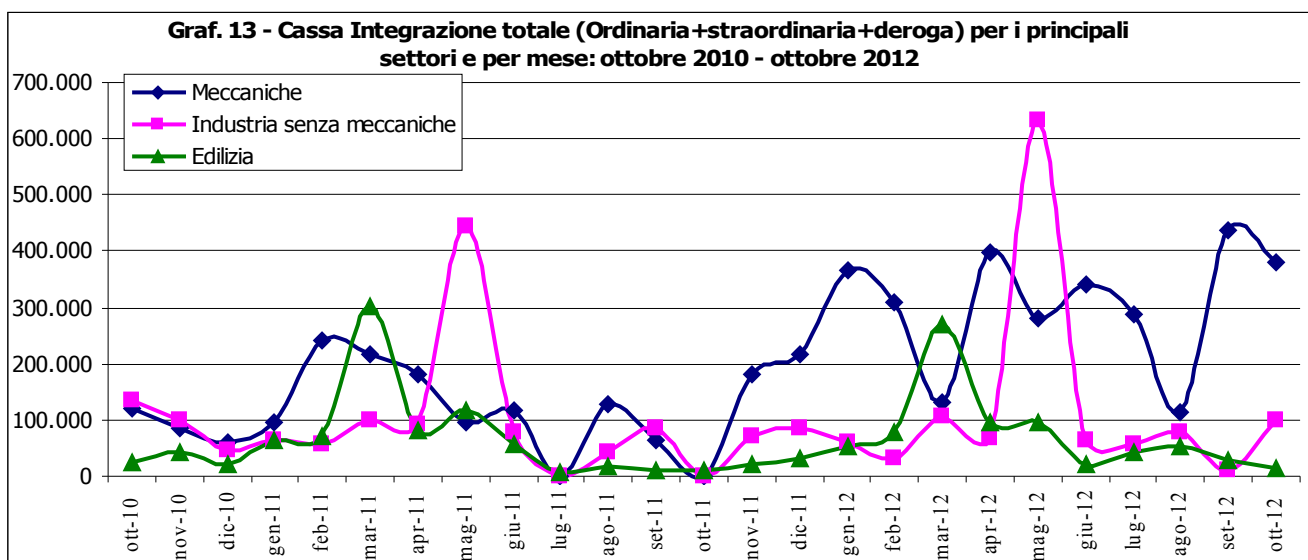
Se si guarda in dettaglio relativamente a quella in deroga è il settore dell'edilizia quello che ha contribuito in gran parte all'ammontare delle ore richieste.



Nella **tabella 12** si può vedere come siano le industrie meccaniche quelle che hanno contribuito all'aumento delle ore di cassa integrazione ordinaria mentre il resto del comparto industriale si è mantenuto su un numero di ore richieste circa pari al periodo precedente del 2011. La inevitabile conseguenza è stata l'aumento del numero dei disoccupati.

<b>Tab. 12 - Numero di ore concesse di Cassa Integrazione totale (ordinaria+straordinaria+deroga) per i principali settori: gennaio - ottobre 2009, 2010, 2011 e 2012</b>				
<b>Meccaniche</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Ordinaria	4.237.742	1.300.482	713.121	2.506.616
Straordinaria	193.274	1.029.274	420.132	536.171
Deroga	0	0	0	0
<b>Totale meccaniche</b>	<b>4.431.016</b>	<b>2.329.756</b>	<b>1.133.253</b>	<b>3.042.787</b>
<b>Industria escluso meccaniche</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Ordinaria	1.856.818	973.367	446.507	566.363
Straordinaria	220.443	719.276	515.424	635.347
Deroga	41.961	421.502	106.339	10.004
<b>Totale industria escluso meccaniche</b>	<b>2.119.222</b>	<b>2.114.145</b>	<b>1.068.270</b>	<b>1.211.714</b>
<b>Industria totale</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Ordinaria	6.094.560	2.273.849	1.159.628	3.072.979
Straordinaria	413.717	1.748.550	935.556	1.171.518
Deroga	41.961	421.502	106.339	10.004
<b>Totale industria</b>	<b>6.550.238</b>	<b>4.443.901</b>	<b>2.201.523</b>	<b>4.254.501</b>
<b>Edilizia</b>	<b>gen-ott 2009</b>	<b>gen-ott 2010</b>	<b>gen-ott 2011</b>	<b>gen-ott 2012</b>
Ordinaria	803.531	743.130	616.866	693.699
Straordinaria	63.391	0	115.114	48.100
Deroga	720	680	1.816	411.650
<b>Totale edilizia</b>	<b>867.642</b>	<b>743.810</b>	<b>733.796</b>	<b>1.153.449</b>

Fonte dati: INPS



Fonte dati: INPS

Nel **grafico 13** si è voluto evidenziare l'andamento mensile delle ore totali concesse di cassa integrazione per i principali settori e mettere così in evidenza come l'aumento del numero di ore richiesto dal comparto delle industrie meccaniche sia cresciuto a partire da novembre 2011 come conseguenza della probabile apertura di nuove crisi aziendali.

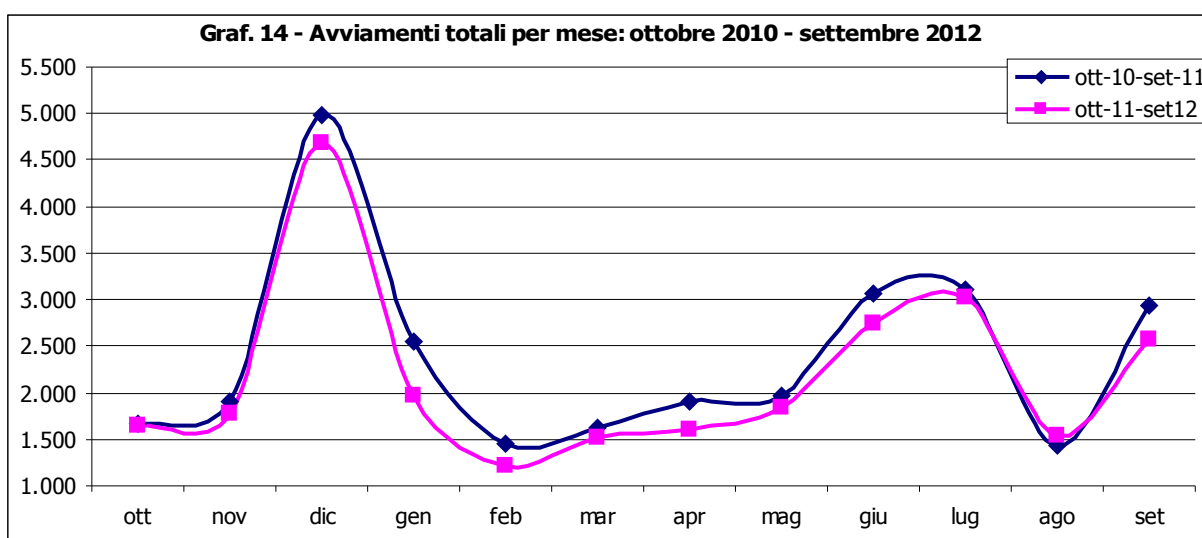
## 6. I flussi del mercato del lavoro

Quando si parla di "flussi" è opportuno tenere conto di seguito che, quando si parla di avviamenti e cessazioni, non si parla di individui ma di movimenti e quindi nell'arco di un periodo temporale una persona può essere interessata da più avviamenti e cessazioni. Fatta questa necessaria premessa l'analisi dei flussi degli ultimi ventiquattro mesi (**tabella 13**) vede ovviamente la conferma della situazione congiunturale vista in precedenza. Il dato aggregato come medie dei 12 mesi presenta un saldo complessivo tra avviamenti e cessazioni negativo in entrambi i periodi, ma purtroppo i valori negativi degli ultimi dodici mesi risultano in crescita rispetto al periodo precedente.

<b>Tab. 13 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: ottobre 2010 ad settembre 2012</b>						
<b>Tipologia</b>	<b>Periodo</b>	<b>Apprendistato</b>	<b>Tempo determinato</b>	<b>Tempo indeterminato</b>	<b>Somministrazione</b>	<b>Totale</b>
<b>Avviamenti</b>	<b>ott-10-set-11</b>	1.232	19.415	3.952	3.975	28.574
	<b>ott-11-set12</b>	932	18.922	2.974	3.304	26.132
<b>Cessazioni</b>	<b>ott-10-set-11</b>	1.309	18.519	5.739	4.275	29.842
	<b>ott-11-set12</b>	1.262	18.648	4.890	3.815	28.615
<b>Saldi</b>	<b>ott-10-set-11</b>	-77	896	-1.787	-300	-1.268
	<b>ott-11-set12</b>	-330	274	-1.916	-511	-2.483

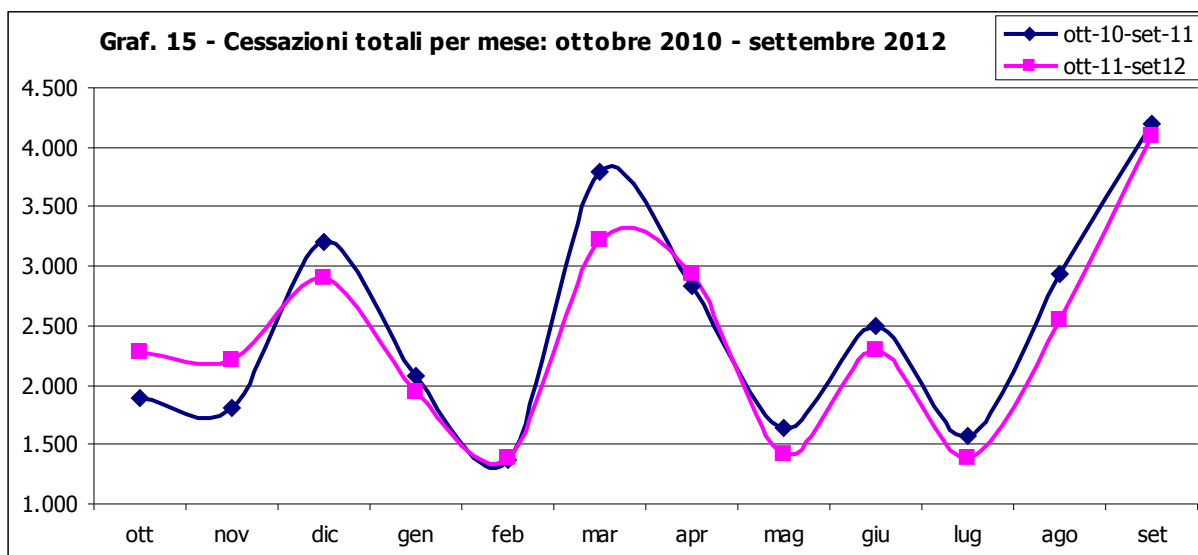
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

In particolare i contratti a tempo indeterminato, quelli di apprendistato e i contratti di somministrazione presentano saldi negativi e per giunta in aumento rispetto ai dodici mesi precedenti. I contratti a tempo determinato mantengono un saldo positivo ma che risulta con un volume inferiore rispetto al periodo precedente.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 14** evidenzia l'andamento degli avviamenti per mese e fa chiaramente intendere come i volumi degli avviamenti siano ancora diminuiti. Contemporaneamente si è assistito ad una diminuzione delle cessazioni, come si vede dal **grafico 15**, ma ad un ritmo minore rispetto al calo degli avviamenti.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Di conseguenza si assiste ad una diminuzione complessiva dei volumi del mercato del lavoro provinciale con un calo marcato degli avviamenti che combinandosi con una diminuzione più contenuta delle cessazioni, ha prodotto un aumento del saldo negli ultimi dodici mesi.

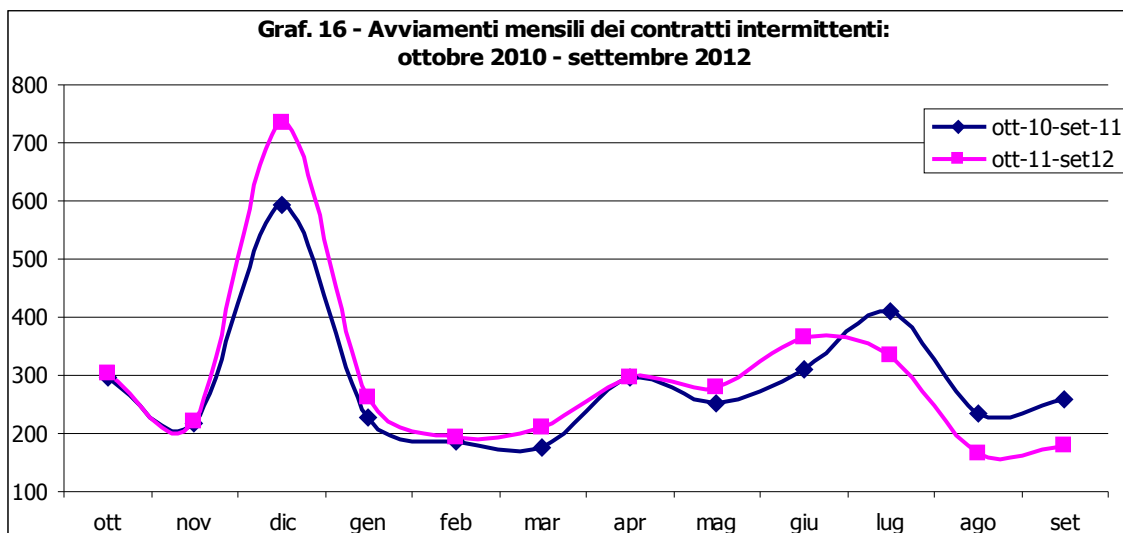
### 6.1 I flussi dei contratti intermittenti

La difficile situazione congiunturale non poteva non riflettersi sull'andamento dei contratti intermittenti che sono così passati da un saldo positivo ad uno negativo negli ultimi 12 mesi come si vede dalla **tabella 14**.

Periodo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
<b>ott-10-set-11</b>	3.461	3.147	314
<b>ott-11-set12</b>	3.542	3.880	-338

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

In questo caso come emerge dal **grafico 16** il volume complessivo degli avviamenti è prima cresciuto rispetto al periodo precedente per poi diminuire verso volumi inferiori a partire dal mese di luglio 2012. Il saldo negativo è comunque determinato dalla crescita consistente delle cessazioni che sono aumentate in misura maggiore rispetto agli avviamenti, determinando di conseguenza un saldo negativo.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

E' noto che le aziende tendono ad utilizzare in misura maggiore forme contrattuali molto flessibili all'aumento dell'incertezza congiunturale per rispondere in tempi brevi ad aumenti della domanda, ma in questo caso la diminuzione significa un calo consistente degli ordini.

Le analisi di Veneto Lavoro attribuiscono invece questo calo all'aumento della rigidità di alcuni contratti come conseguenza della *Legge n. 92/2012*, nota come riforma "Fornero". Purtroppo non è chiaro quale sia il meccanismo in atto e solo l'osservazione dei prossimi mesi sarà in grado di fornire una risposta più chiara del fenomeno.

## 6.2 I flussi nei Centri per l'Impiego

In questo paragrafo viene fornito il dettaglio per CPI dell'andamento dei flussi per fornire così informazioni utili al territorio e chiarire come siano andate le cose negli ultimi 24 mesi analizzati.

Il CPI di Agordo (**tabella 15**) presenta un saldo negativo in aumento tra ottobre 2011 e settembre 2012. Il volume degli avviamenti resta sostanzialmente identico nei due periodi ma negli ultimi 12 mesi in esame sono aumentate le cessazioni che hanno prodotto un saldo negativo.

**Tab. 15 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto:  
CPI di Agordo ottobre 2010 - settembre 2012**

Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	ott-10-set-11	121	3.337	462	271	4.191
	ott-11-set12	91	3.412	410	264	4.177
Cessazioni	ott-10-set-11	134	3.315	623	346	4.418
	ott-11-set12	115	3.410	572	365	4.462
SalDI	ott-10-set-11	-13	22	-161	-75	-227
	ott-11-set12	-24	2	-162	-101	-285

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Nella **tabella 16** i dati del CPI di Belluno presentano lo stesso andamento visto per il CPI di Agordo. Da ottobre 2011 a settembre 2012, rispetto ai dodici mesi precedenti, diminuiscono gli

avviamenti per tutte le tipologie contrattuali e diminuiscono poco le cessazioni con il risultato di un aumento del saldo negativo.

<b>Tab. 16 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Belluno ottobre 2010 - settembre 2012</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	ott-10-set-11	469	5.681	1.537	2.384	10.071
	ott-11-set12	372	5.306	1.143	1.717	8.538
Cessazioni	ott-10-set-11	494	4.980	2.692	2.618	10.784
	ott-11-set12	456	4.868	2.160	2.081	9.565
Saldi	ott-10-set-11	-25	701	-1.155	-234	-713
	ott-11-set12	-84	438	-1.017	-364	-1.027

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

I dati del CPI di Feltre hanno anch'essi una diminuzione degli avviamenti più consistente della diminuzione delle cessazioni con il risultato, in questo caso, di passare da un saldo positivo ad uno negativo nel confronto tra i due periodi esaminati (**tabella 17**).

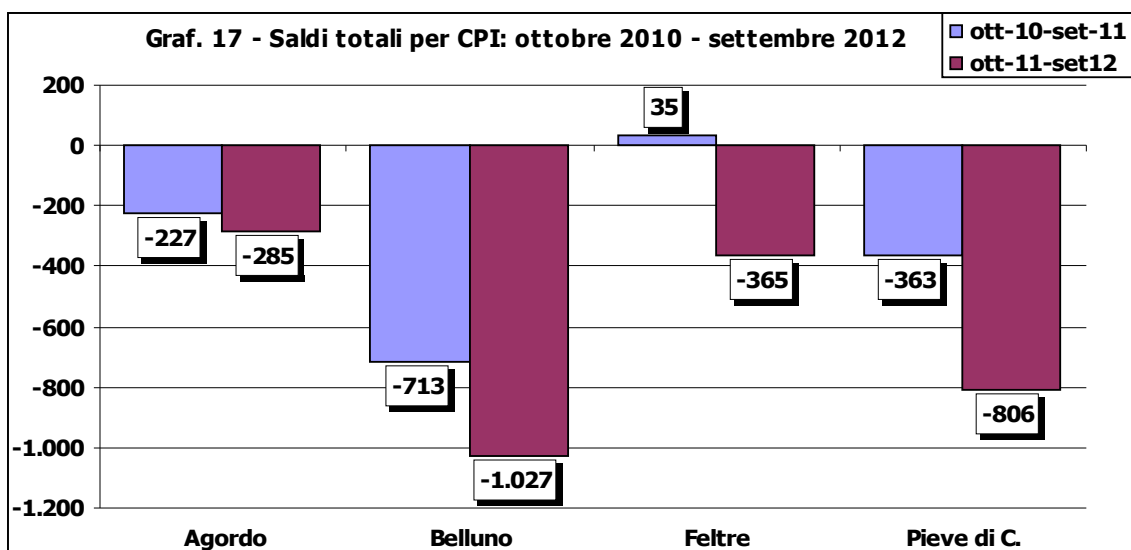
<b>Tab. 17 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Feltre ottobre 2010 - settembre 2012</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	ott-10-set-11	289	2.866	949	1.041	5.145
	ott-11-set12	206	2.789	728	1.164	4.887
Cessazioni	ott-10-set-11	285	2.588	1.223	1.014	5.110
	ott-11-set12	305	2.639	1.170	1.138	5.252
Saldi	ott-10-set-11	4	278	-274	27	35
	ott-11-set12	-99	150	-442	26	-365

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Infine nella **tabella 18** i flussi del CPI di Pieve di Cadore presentano una situazione analoga a quella degli altri CPI. Anche in questo caso tutti i saldi dei vari tipi di contratti crescono in negativo negli ultimi 12 mesi come risultato di una discesa degli avviamenti più consistente di quella delle cessazioni e con la conseguenza di un aumento del saldo negativo.

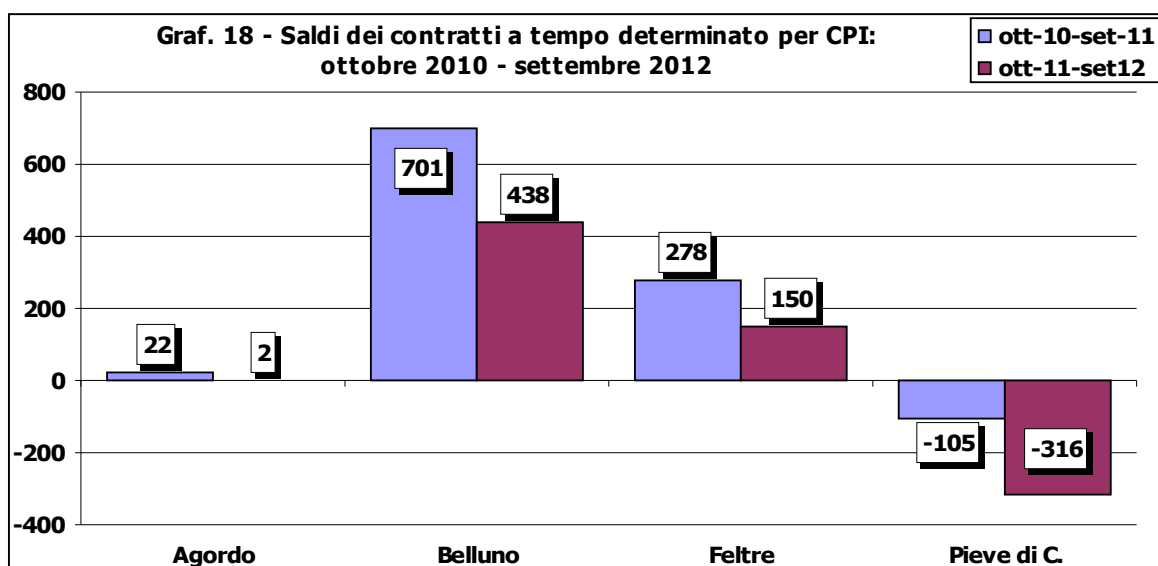
<b>Tab. 18 - Avviamenti, cessazioni e saldi (standard Veneto lavoro) per tipologia di rapporto: CPI di Pieve di C. ottobre 2010 - settembre 2012</b>						
Tipologia	Periodo	Apprendistato	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Somministrazione	Totale
Avviamenti	ott-10-set-11	353	7.531	1.004	279	9.167
	ott-11-set12	263	7.415	693	159	8.530
Cessazioni	ott-10-set-11	396	7.636	1.201	297	9.530
	ott-11-set12	386	7.731	988	231	9.336
Saldi	ott-10-set-11	-43	-105	-197	-18	-363
	ott-11-set12	-123	-316	-295	-72	-806

Fonte dati: ns elab. su dati SILV



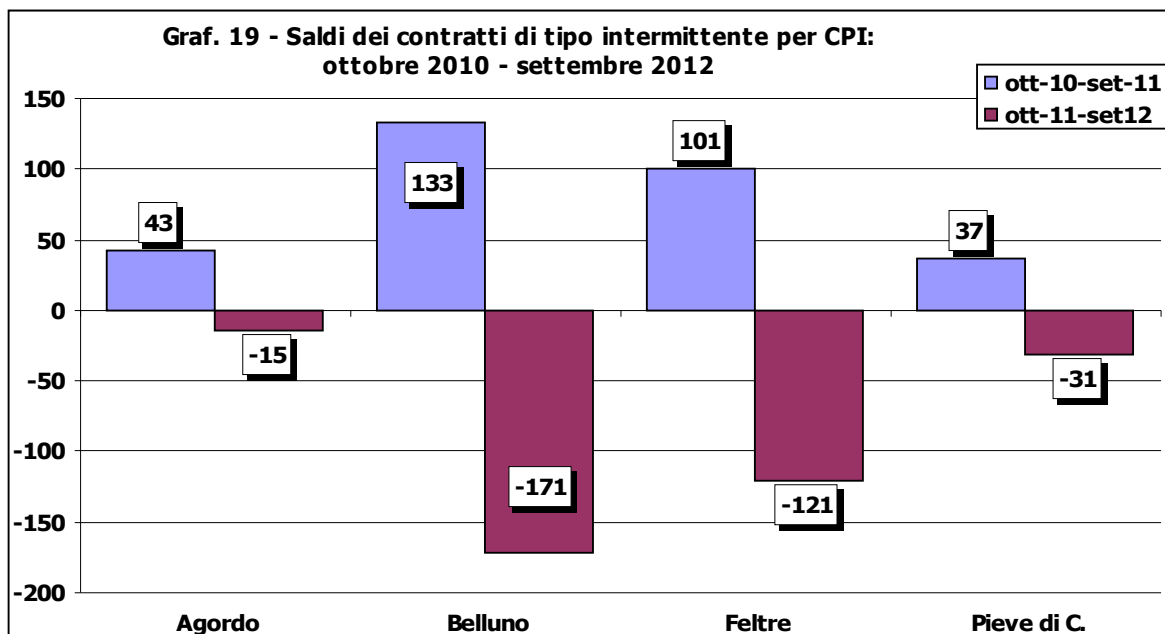
Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il **grafico 17** mette bene in evidenza come si sia comportata la domanda del mercato del lavoro bellunese perché, mentre nel periodo ottobre 2010 - settembre 2011 i saldi negativi erano contenuti, nei successivi 12 mesi i saldi tra avviamenti e cessazioni risultano tutti negativi ed in crescita anche consistente.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Il comportamento della domanda è ancora più evidente osservando nel **grafico 18** i saldi degli avviamenti dei contratti a tempo determinato. I saldi in questo caso, nei secondi dodici mesi, restano positivi per Agordo, Belluno e Feltre ma con volumi sempre più vicino allo zero. Pieve di Cadore presentava già un saldo negativo che aumenta ulteriormente tra ottobre 2011 e settembre 2012.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Forse ancora più eloquente di ogni altro grafico risulta il dato relativo ai flussi dei contratti di tipo intermittente. In questo caso, come si vede dal **grafico 19**, si passa da una situazione in cui tutti i CPI avevano saldi positivi ad una situazione in cui tutti i CPI hanno saldi negativi, maturati tra ottobre 2011 e settembre 2012. Quindi il mercato si sta effettivamente assestando col passare dei mesi su volumi sempre più bassi, come conseguenza del calo sia della produzione che del reddito.

### 6.3 I dati di flusso per settore

Per valutare con attenzione questi segnali negativi nella **tabella 19** il dato di flusso è stato disaggregato anche per i principali settori economici.

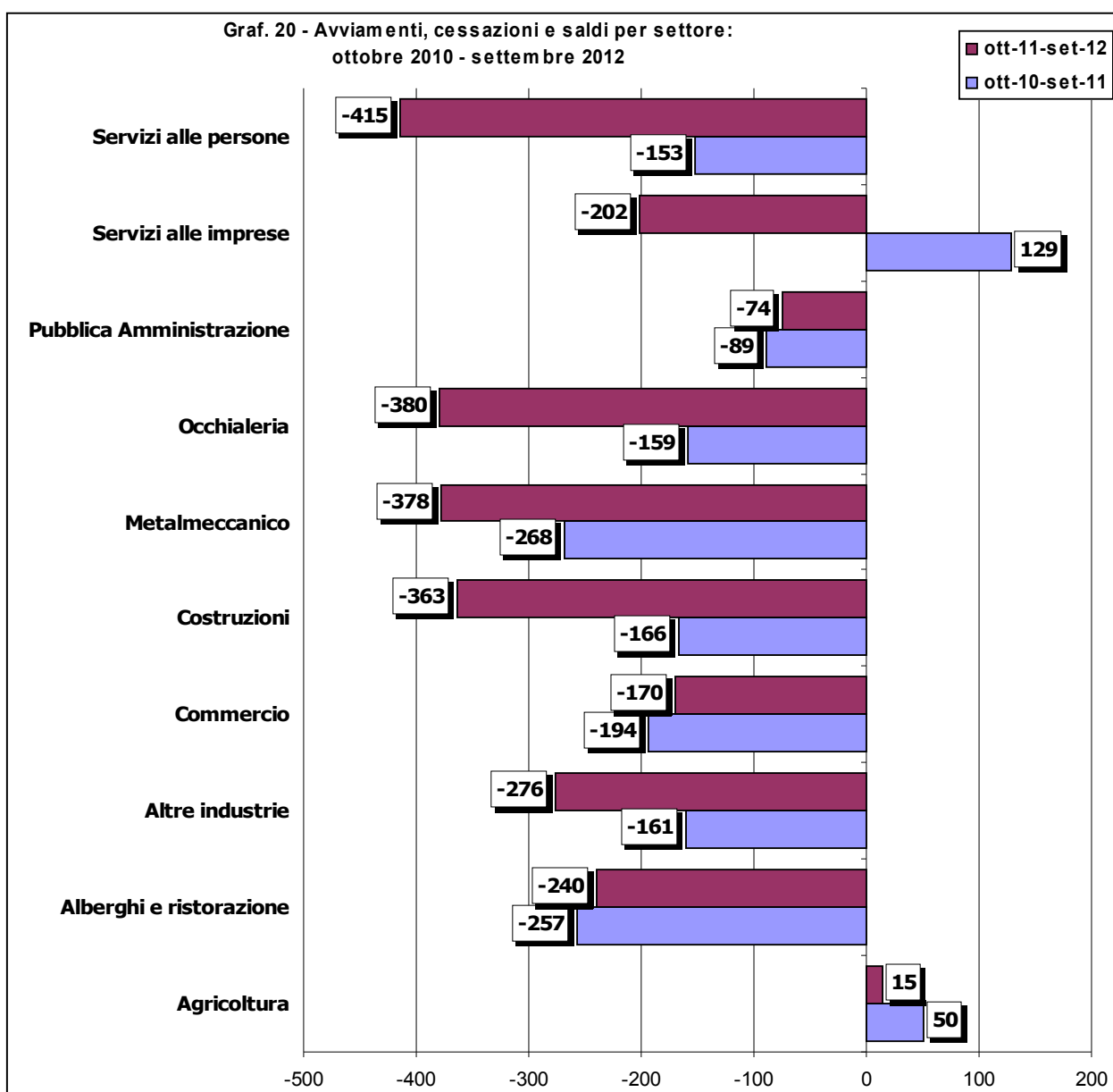
Tipologia Settore	Avviamenti		Cessazioni		Saldi	
	ott-10- set-11	ott-11- set-12	ott-10- set-11	ott-11- set-12	ott-10- set-11	ott-11-set- 12
<b>Agricoltura</b>	1.060	1.102	1.010	1.087	50	15
<b>Metalmeccanico</b>	2.375	1.879	2.643	2.257	-268	-378
<b>Occhialeria</b>	1.921	1.525	2.080	1.905	-159	-380
<b>Resto industria</b>	1.761	1.466	1.922	1.742	-161	-276
<b>Costruzioni</b>	2.150	1.686	2.316	2.049	-166	-363
<b>Commercio</b>	2.566	2.417	2.760	2.587	-194	-170
<b>Turismo</b>	8.214	8.089	8.471	8.329	-257	-240
<b>Pubblica amministraz.</b>	420	315	509	389	-89	-74
<b>Servizi alle imprese</b>	3.419	3.055	3.290	3.257	129	-202
<b>Servizi alle famiglie</b>	4.688	4.598	4.841	5.013	-153	-415
<b>Totale</b>	28.574	26.132	29.842	28.615	-1.268	-2.483

Fonte dati: ns elab. su dati SILV

Come si può vedere i saldi sono negativi per quasi tutti i settori tranne l'agricoltura che però è noto come rivesta un ruolo limitato a livello occupazionale. Quello che salta subito agli occhi è che l'aumento dei saldi negativi tra ottobre 2011 e settembre 2012 è tutto legato alla diminuzione degli avviamenti. In diversi settori, in particolare quelli industriali, le cessazioni restano più o meno vicino ai livelli del precedente periodo in esame, mentre sono gli avviamenti che calano e in qualche caso vistosamente come per le costruzioni ed il metalmeccanico.

Commercio e turismo invece si mantengono sugli stessi volumi nei due periodi, mentre i servizi risentono del calo di ordini dall'industria da un lato e dal calo del reddito dall'altro.

La situazione è evidenziata visivamente dal **grafico 20** dove purtroppo non pare necessario nessun commento.



Fonte dati: ns elab. su dati SILV



## 7. Conclusioni

La situazione economica in provincia non è purtroppo migliorata. Le conseguenze sono purtroppo sotto gli occhi di tutti e l'aumento del numero dei disoccupati è forse anche minore di quanto ci si aspettasse. La diminuzione registrata dal fatturato e dagli ordini dell'industria preoccupa anche perché sembrano fermi anche gli ordinativi esteri che rappresentavano un aiuto importante per l'industria provinciale.

Le preoccupazioni maggiori derivano dalla crescita della disoccupazione giovanile che si sta avvicinando alle percentuali nazionali e che sino ad ora aveva risparmiato il territorio.

Si sono registrati anche segnali negativi dal lato della domanda perché al calo degli avviamenti si è affiancato un modesto calo delle cessazioni con il risultato di una ulteriore e più pesante diminuzione dei contratti stipulati in provincia. Questo significa che sono sempre meno i contratti che vengono stipulati ogni mese e che quindi ci sono meno occasioni di lavoro cosa che non era accaduta fino ad un anno fa.

In questo quadro e avendo alle spalle già tre anni difficili, di fronte a prospettive di crescita economica debole, è sempre più consistente il rischio che i giovani bellunesi partano per cercare altrove (anche all'estero) un posto di lavoro.

L'altro serio rischio è che, con il perdurare di questa situazione, si assista ad un cambiamento strutturale profondo dell'economia bellunese e tale da ritrovarsi tra qualche anno con una popolazione in forte calo e decisamente più anziana di quanto già non lo sia oggi.

Non si vuole certo presentare la situazione più difficile di quanto non lo sia già ma appare quanto mai necessario che queste difficoltà vengano messe in luce con il giusto allarme perché ormai è indispensabile intervenire con inventiva oltre che un pizzico di ottimismo. La crescita dovrebbe cominciare nella seconda metà del 2013, secondo gli analisti, ed essere pronti per cogliere le occasioni è quanto mai necessario per questo territorio.

## **Scrivi il tuo futuro: i giovani tra lavoro e studio.**

### **I primi risultati dell'indagine realizzata da Confindustria Belluno Dolomiti sugli studenti delle classi quinte degli istituti superiori**

di **Gianni De Marchi** responsabile settore giovanile della Provincia di Belluno  
e di **Giovanni Gobitti**, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale

#### **1. Premessa**

E' stata presentata lo scorso novembre l'indagine "Scrivi il tuo futuro" promossa dal Gruppo Giovani di Confindustria Belluno Dolomiti con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Belluno e dell'Amministrazione Provinciale. L'indagine, diretta dal sociologo Diego Cason, ha preso spunto da una precedente esperienza realizzata nel 2010 su un migliaio di ragazzi delle terze medie per conoscere a quali scuole medie superiori intendessero iscriversi e, indirettamente, anche quale visione avessero del loro possibile lavoro futuro. In quell'occasione la raccolta delle informazioni avvenne con un questionario cartaceo che diede risultati interessanti soprattutto in merito alla notevole utilità di conoscere il punto di vista degli allievi delle scuole bellunesi.

Da questa esperienza prese corpo l'idea di conoscere quali fossero le opinioni degli studenti alla fine della formazione superiore. Lo scopo era quello di conoscere il giudizio dei giovani sul percorso seguito, se lo considerassero coerente con le attese che avevano quando lo scelsero (o lo "subirono"), se fossero o meno soddisfatti di quanto studiato e appreso. Ma non solo, vi era anche la necessità e la curiosità di capire quali fossero le prospettive per il loro futuro:

vogliono lavorare subito? preferiscono il lavoro subordinato o quello autonomo? in che campi? in quelli coerenti con il loro diploma o eccentrici e creativi? i percorsi universitari sono conosciuti direttamente o vengono scelti in base alle mode? come si preparano a scegliere? quali criteri utilizzano per decidere? sono disponibili a migrare per studiare e poi lavorare?

Il disegno dell'indagine<sup>1</sup> si è basato su un questionario on-line somministrato agli studenti delle quinte superiori pubbliche e parificate della provincia. In totale stati somministrati questionari a 1.151 studenti su 1.319 pari all'87% dell'universo degli studenti delle classi quinte e la compilazione è stata guidata in modo uniforme da docenti coinvolti in merito<sup>2</sup>.

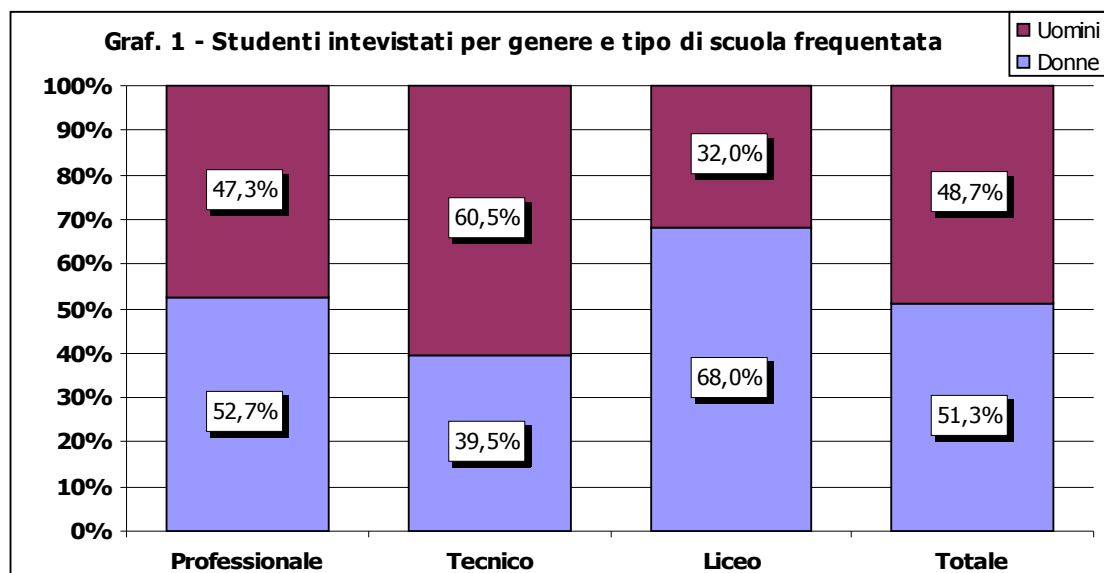
---

<sup>1</sup>L'indagine ha voluto individuare e valutare le opinioni dei giovani delle classi quinte superiori bellunesi sul proprio percorso formativo, valutare le opinioni dei giovani sul proprio futuro formativo e professionale, individuare la conoscenza che i ragazzi hanno dei percorsi formativi a loro disposizione e delle professioni, mestieri che il mercato del lavoro offre e capire quale immagine dell'impresa è predominante tra loro. Obiettivi specifici quindi sono stati quelli di: individuare in quali percorsi formativi post diploma si orientano gli studenti, valutare quanti di questi percorsi conoscono, valutare il grado di conoscenza delle proprie capacità, talenti e limiti; cercare di capire quanti di loro intendono iniziare a lavorare subito dopo il diploma e individuare le motivazioni prevalenti che orientano allo studio o al lavoro e quali sono le attese riposte nelle due scelte; cercare di comprendere quanto pesa il contesto familiare ed il contesto sociale e territoriale sulle scelte del giovane; valutare il grado di conoscenza delle opportunità di lavoro autonomo e dipendente presenti nel territorio e la corrispondenza tra aspettative passate (che li hanno indotti ad iscriversi nella scuola in cui stanno) e il grado di soddisfazione attuale per la scelta fatta in passato e le ragioni dell'aderenza e scollamento tra aspettative e realtà.

<sup>2</sup>Il questionario è stato somministrato con la modalità della compilazione guidata contemporanea, tranne alcuni casi nei quali l'assenza dal laboratorio informatico ha imposto la compilazione domestica da parte degli studenti. Al questionario si accedeva mediante un Codice Identificativo (ID) e una Password (PW) consegnata in busta chiusa. In questo modo la privacy è stata tutelata poiché nessuno poteva accedere al questionario senza le due chiavi. Una volta salvato e chiuso nemmeno lo studente poteva rientrare nel questionario appena compilato.

## 2. Il campione indagato

Gli studenti intervistati sono stati 1.151, di cui 561 uomini e 590 donne. Del totale degli allievi<sup>3</sup>, 328 frequentano licei, 504 gli istituti tecnici, 319 gli istituti professionali (**grafico 1**). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, 65 frequentano le scuole agordine, 289 quelle del feltrino, 642 le scuole di Belluno e 154 quelle del Cadore.



Il 77% degli intervistati è nato nel 1993, pertanto ha avuto un percorso scolastico regolare anche se in merito emerge una differenza di genere: l'83,7% delle ragazze è nata nel 1993 mentre nello stesso anno sono nati il 74,2% dei maschi. Ciò significa che il 16,3% delle donne ha perduto uno o più anni di scuola, mentre la percentuale di uomini con percorso scolastico irregolare sale al 25,8%.

**Tab. 1 - Domanda: hai sempre ottenuto la promozione senza debiti ?**

Risposte	Genere			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>No</b>	191	241	432	32,4%	43,0%	37,5%
<b>Si</b>	399	320	719	67,6%	57,0%	62,5%
<b>Totale</b>	590	561	1.151	100,0%	100,0%	100,0%

In totale, per diversi motivi, 241 studenti hanno perduto un anno di scuola, l'83,4% dei quali per non aver raggiunto gli obiettivi e non aver superato le difficoltà di apprendimento incontrate, il 16,6% per altri motivi. La percentuale più rilevante di coloro che hanno perduto anni di scuola, si

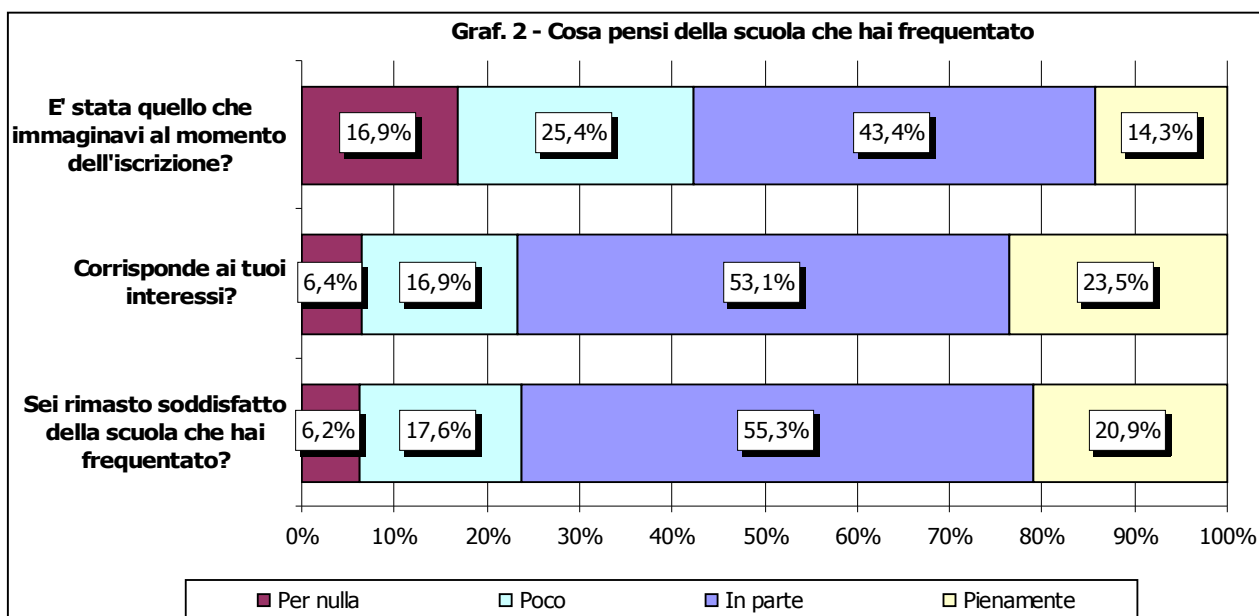
<sup>3</sup>Il 92 % degli studenti sono residenti in provincia di Belluno. Treviso (2,8%) e Trento (2,4%) sono le province da cui provengono il maggior numero di studenti non residenti. Le donne sono il 58,5% ai licei, il 34,3% negli istituti tecnici, il 53% nei professionali e il 79% in quelli magistrali e artistici. Tale differenza di genere è evidente anche nei corsi, ad esempio, in quelli per servizi sociali, le donne sono il 93%, al geo minerario il 4,3%, all'agrotecnico il 19%. Nel distretto di Belluno c'è un maggiore peso della presenza femminile, il 60%, rispetto al 35,4% delle scuole agordine, al 37% di quelle feltrine e al 48,1% di quelle cadorine.

registra presso gli studi professionali dove i percorsi irregolari riguardano il 33,5% degli iscritti, contro il 18,8% riferito agli studi tecnici e il 11,9% dei licei.

È interessante notare anche che il 62,5% ha ottenuto la promozione negli ultimi due anni senza debiti formativi, mentre il 37,5% ne ha registrato qualcuno nel corso della propria carriera scolastica. Considerando il totale degli iscritti, il 16% ha avuto qualche debito, il 10% due, il 7% tre e il 4,5% più di tre. In generale i maschi hanno un numero di debiti superiore a quello delle femmine.

### 3. La soddisfazione del percorso di studio e la valutazione sull'orientamento ricevuto

L'inchiesta ha valutato l'atteggiamento degli studenti nei confronti della scuola che hanno frequentato: il 21% si ritiene pienamente soddisfatto, il 55% soddisfatto in parte, il 18% afferma scarsa soddisfazione e il 6% si dichiara del tutto insoddisfatto (**grafico 2**).



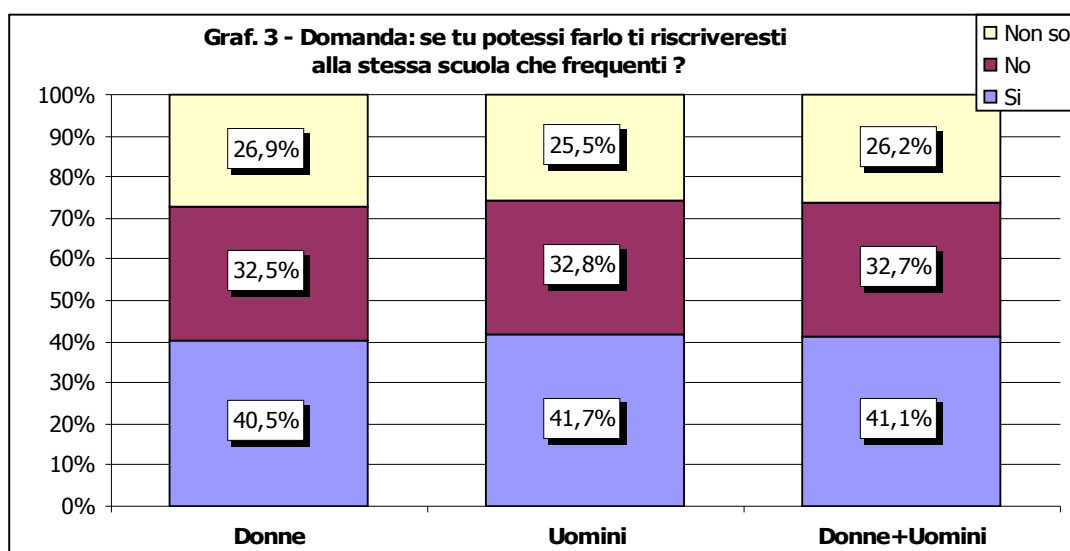
La stessa distribuzione percentuale delle risposte si ottiene alla domanda se la scuola frequentata corrisponde agli interessi dell'intervistato. Variano invece in modo rilevante quando la domanda consiste nel chiedere se la scuola frequentata corrisponde all'immagine che ne avevano nel momento in cui si iscrissero, in questo caso il 14% si ritiene pienamente soddisfatto, il 43% soddisfatto solo in parte, il 25% si ritiene poco soddisfatto e il 17% dichiara la propria totale insoddisfazione. Non si rilevano significative divergenze fra le risposte date dagli uomini rispetto a quelle date dalle donne. Valutando il dato nel suo insieme, si ricava che circa il 42%, afferma che la scuola che ha frequentato gli è sembrata notevolmente diversa da come l'immaginava al momento dell'iscrizione.

La percentuale di studenti che si dichiara con più frequenza "per nulla soddisfatto" della propria scelta è quella dei liceali che rispondono in questo modo nel 7,9% dei casi. Il 35% degli studenti afferma che le difficoltà incontrate nel percorso scolastico sono state superiori a quelle che s'immaginava, mentre il 50% ritiene che queste difficoltà siano state come se le immaginava.

### 3.1 Le relazioni

Le relazioni costruite dagli intervistati nel corso dei cinque (o più) anni di scuola media superiore, sono state buone con i compagni per il 59% e con i docenti per il 39%. Le considera invece poco positive con i compagni il 3% e con i docenti il 6%. Pur non approfondendo l'analisi della situazione, è evidente che i nostri istituti superiori sono ancora luoghi in cui si costruiscono relazioni positive.

Questa conclusione è parzialmente rimessa in discussione dalle risposte date alla domanda nella quale si chiedeva se, potendolo fare, si sarebbero riscritti alla stessa scuola frequentata; il 33% risponde di no mentre un 26% manifesta incertezza su questa possibile scelta (**grafico 3**). Ciò significa che nonostante un sostanziale benessere sperimentato nell'ambiente scolastico, almeno un terzo ritiene, a posteriori, di non aver fatto la scelta giusta.



Questo tipo d'impressione è rafforzata dal giudizio che questi studenti danno sulle attività di orientamento e sulle informazioni ottenute al momento della scelta: circa il 31% ritiene di aver ricevuto informazioni inadeguate, il 50% lamenta di aver avuto informazioni parziali e solo il 20% afferma che le informazioni ricevute furono corrette.

Questo giudizio non è sufficiente per giudicare negativamente le attività di orientamento, sono troppe le variabili percettive che cambiano nel corso dei cinque anni che separano il giudizio attuale dal momento della scelta, ma certamente pongono diversi problemi sull'efficacia e l'adeguatezza dell'orientamento in itinere durante gli anni della scuola media superiore.

In qualche misura consolida questa percezione anche il fatto che il 12% degli studenti ha cambiato scuola e il 10,4% ha cambiato almeno una volta corso nella scuola di appartenenza (**tabella 2**). Questi "aggiustamenti di tiro" possono essere considerati normali ma manifestano egualmente un'incertezza, forse non eliminabile, nelle scelte dei propri percorsi formativi.

<b>Tab. 2 - Domande sul cambio scuola o classe: composizione percentuale</b>			
<b>Domande</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>Totale</b>
<b>Hai mai cambiato scuola da quando sei iscritto alle medie superiori?</b>	88,1%	11,9%	100,0%
<b>Hai mai cambiato corso o classe durante la tua permanenza nella scuola media superiore ?</b>	89,6%	10,4%	100,0%

#### **4. L'ambiente familiare e i fattori di condizionamento nelle scelte individuali**

Per definire l'ambiente familiare di riferimento degli studenti intervistati, è stato chiesto loro quali fossero i titoli di studio e le professioni del padre, della madre e dei fratelli. La distribuzione dei titoli di studio dei genitori è molto simile: il 12% sono laureati, il 54% sono diplomati, il 32% hanno la licenza media e meno del 3% hanno altri tipi di titoli o ne sono sprovvisti (**tabella 3**).

<b>Tab. 3 - Titolo di studio dei genitori: valori assoluti e composizione percentuale</b>				
<b>Titolo di studio genitori</b>	<b>Valori assoluti</b>		<b>Composizione percentuale</b>	
	<b>Padre</b>	<b>Madre</b>	<b>Padre</b>	<b>Madre</b>
<b>Elementare</b>	41	34	3,6%	3,0%
<b>Media</b>	332	336	28,8%	29,2%
<b>Istituto professionale</b>	279	282	24,2%	24,5%
<b>Magistrale</b>	7	141	0,6%	12,3%
<b>Istituto tecnico</b>	287	145	24,9%	12,6%
<b>Liceo</b>	32	60	2,8%	5,2%
<b>Università</b>	138	137	12,0%	11,9%
<b>Altro o ha meno di 15 anni</b>	35	16	3,0%	1,4%
<b>Totale</b>	1.151	1.151	100,0%	100,0%

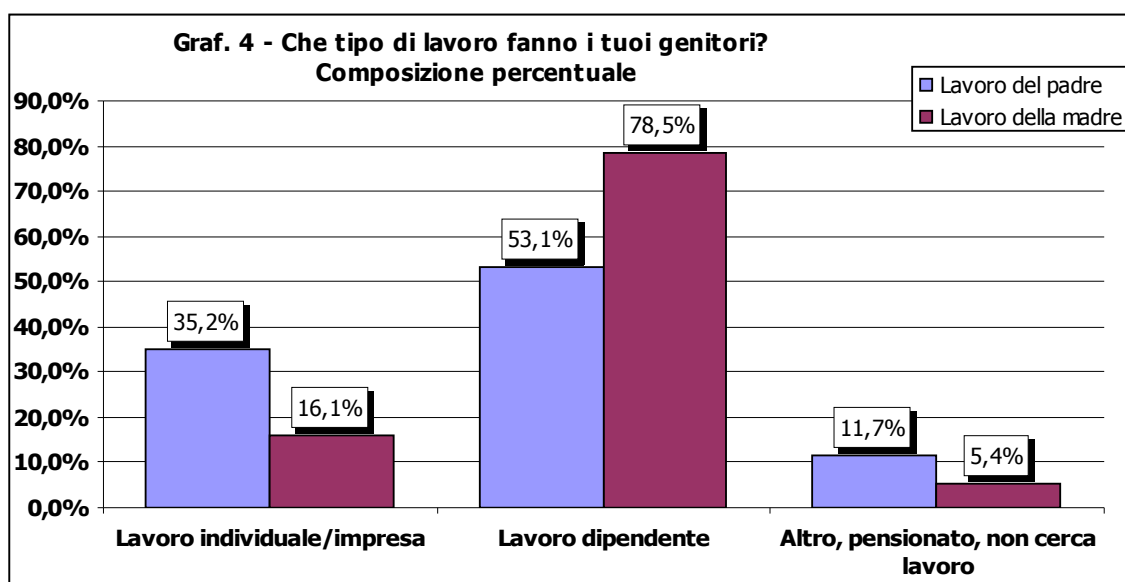
Questa prima informazione ci dice che l'accesso ai percorsi formativi non produce più discriminazioni di genere ma essa si manifesta nella scelta dei corsi di laurea e di diploma. Alcune differenze sui titoli dei due genitori permangono. Ad esempio, è ancora molto rilevante la predominanza femminile per quanto riguarda il diploma magistrale (12,3% contro lo 0,61%).

La rilevanza dei titoli si manifesta sulle scelte operate dagli studenti in merito al loro futuro formativo professionale. Ad esempio, il 64% degli studenti che intendono continuare a studiare hanno i genitori laureati mentre il 32% degli studenti che fa la stessa scelta ha i genitori dotati della licenza media. In generale il legame tra titoli elevati in famiglia e l'intenzione di continuare a studiare è evidente e molto stretta.

Per le ragazze poi, il peso del titolo materno è particolarmente rilevante (**tabella 4**) poiché fa scendere al 3,7% la percentuale di quelle, con la madre laureata, che intendono lavorare immediatamente dopo il diploma, mentre la percentuale maschile è al 9,6%. La stessa influenza ha il titolo di studio del padre, poiché solo il 6% delle studentesse con un padre laureato intende lavorare dopo il diploma, mentre per i maschi ciò riguarda il 16% degli intervistati. Si nota quindi un maggior peso dei titoli familiari sulle scelte future delle diplomate mentre le scelte dei maschi appaiono vincolate meno strettamente a questo aspetto, tranne nel caso del 70% dei maschi, con la madre laureata, che intendono continuare gli studi.

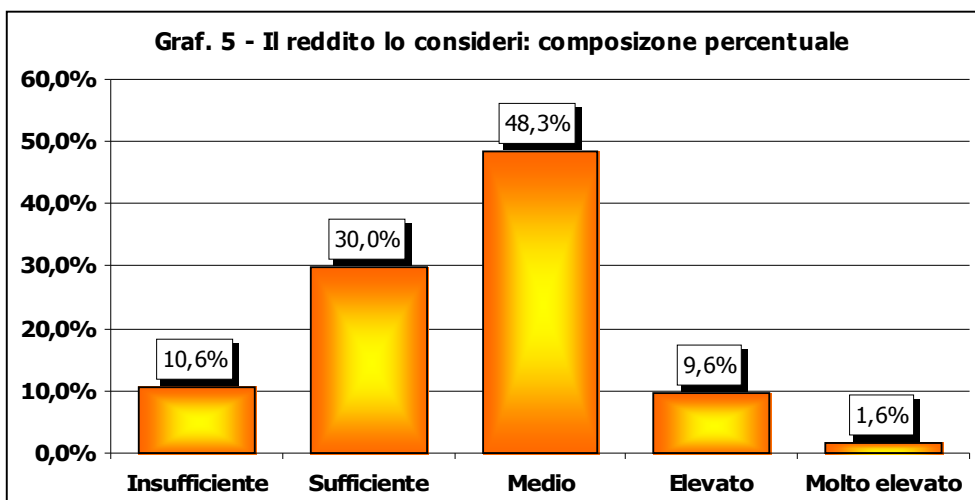
Tab. 4 - Risposte alla domanda: dopo il diploma cosa intendi fare? Composizione percentuale					
Titolo di studio della madre	Totale donne intervistate				
	Continuare gli studi	Lavorare	Lavorare e continuare a studiare	Non lavorare e non studiare	Totale
Università	64,8%	3,7%	29,6%	1,9%	100,0%
Diploma	44,3%	18,7%	36,7%	0,3%	100,0%
Obbligo	31,8%	30,3%	37,4%	0,5%	100,0%
Altro	44,4%	22,2%	33,3%	0,0%	100,0%
<b>Totale</b>	42,0%	21,2%	36,3%	0,5%	100,0%

Anche le professioni dei genitori influiscono in modo rilevante sulle scelte degli studenti. La prima differenza nelle professioni dei genitori sta nel fatto che il 78% delle madri ha un lavoro dipendente contro il 53% dei padri, di conseguenza solo il 16% delle madri ha un lavoro autonomo, contro il 35,2% dei padri (**grafico 4**). La maggioranza dei padri (24,9%) sono operai mentre le madri lo sono per il 19%. Gli impiegati pubblici tra i maschi sono il 15% mentre questa professione è riferibile al 20% delle madri. I padri impiegati privati sono il 10%, mentre le madri sono il 14%. Più evidente la differenza nell'esercizio della libera professione, che riguarda l'11,5% dei padri e il 5,5% delle madri o all'attività di insegnamento, che riguarda l'8,3% delle madri e l'1,8% dei padri. Allo stesso modo l'attività d'imprenditore si può riferire al 5,6% dei padri e solo al 2,6% delle madri l'attività di artigiano è riferibile a 6,5% dei padri e solo all'1,9% delle madri. Nelle professioni le differenze di genere sono invece ancora molto rilevanti. In linea generale, la relazione più significativa tra le professioni dei genitori e le scelte future dei figli, riguarda la superiore percentuale dei figli dei professionisti che sceglie di continuare gli studi, rispetto ai figli di genitori con professioni esecutive.



Un altro aspetto che è stato verificato è la percezione che gli studenti hanno del reddito delle loro famiglie. Il 36% degli intervistati ritiene che il reddito familiare si posizioni tra i 2.000 e i 5.000 euro al mese, il 50% ritiene che tale reddito sia compreso tra i 1.000 e i 2.000 euro. Il 7,1%

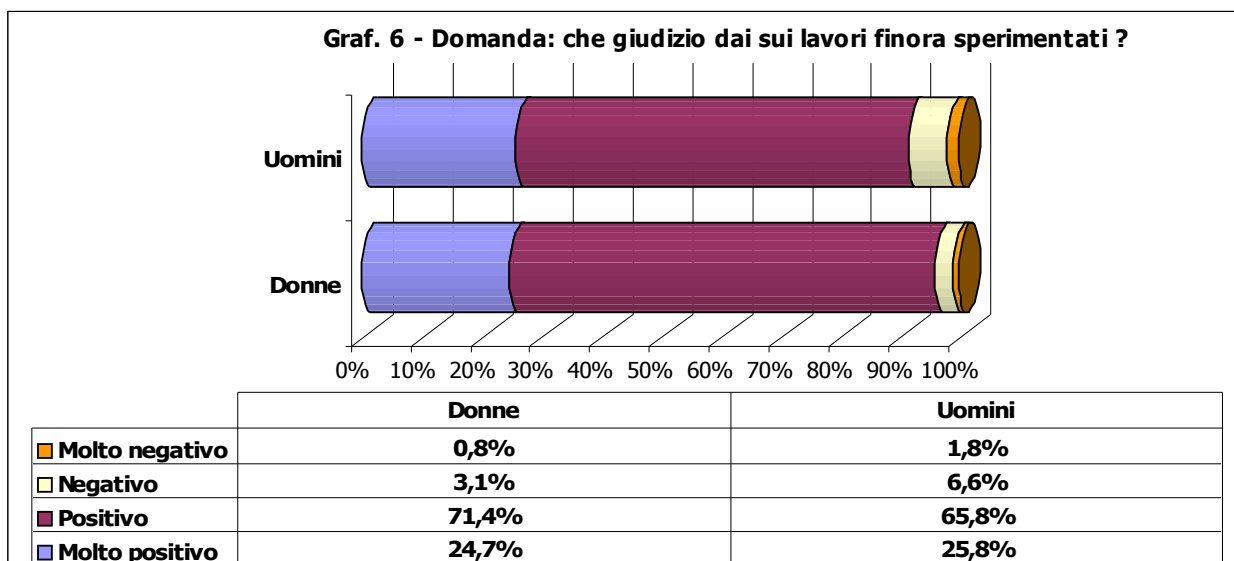
pensa che il reddito della propria famiglia sia inferiore a € 1.000 il mese, ponendola così, sotto la soglia della povertà. Il 10% degli intervistati considera il reddito familiare insufficiente, il 30% sufficiente, il 48% medio e solo il 10,2% lo considera elevato o molto elevato (**Grafico 5**).



La relazione più significativa che emerge dall'incrocio dei dati è che la percezione di un reddito insufficiente induce un maggior numero di studenti a optare per la scelta di lavorare (o di lavorare e studiare) dopo il diploma.

## 5. Le prime esperienze lavorative

La maggior parte degli intervistati ha già acquisito alcune esperienze professionali o di lavoro: il 24% ha fatto esperienza di lavori estivi temporanei (27,2% dei maschi 20,9% le femmine), il 22% ha esperienza di stage estivi, i 6% ha esperienza di lavori stagionali turistici e altrettanti nelle aziende dei genitori, l'11% ha acquisito esperienze nell'ambito del volontariato. Il giudizio sui lavori sperimentati è, nel 94% dei casi, positivo o molto positivo, solo l'1,3% degli intervistati giudica molto negativamente l'esperienza di lavoro vissuta.





La maggior parte di coloro che giudicano positivamente il lavoro sperimentato (**grafico 6**), lo pensano perché esso favorisce i rapporti con altre persone e permette di sviluppare e impiegare le proprie capacità. Tra coloro che lo giudicano in modo negativo lo fa perché lo considera noioso, male retribuito e che non permette di mettere a prova le proprie capacità.

## 6. Il futuro fra studio e lavoro

Le scelte da operare dopo il diploma dividono sostanzialmente gli studenti in tre: il 38,5% intende continuare gli studi (42% delle femmine 35% dei maschi); il 33,2% intende lavorare (46% dei maschi 21% delle ragazze); il 27,6% intende lavorare continuare a studiare (18,5% dei maschi e 36,3% delle femmine). Meno dell'1% dichiara di non volere studiare e/o lavorare (**tabella 5**).

Tab. 5 - la scelta dopo il diploma: valori assoluti e composizione percentuale						
Dopo il diploma intendi:	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>Continuare gli studi</b>	248	195	443	42,0%	34,8%	38,5%
<b>Lavorare</b>	125	257	382	21,2%	45,8%	33,2%
<b>Lavorare e continuare a studiare</b>	214	104	318	36,3%	18,5%	27,6%
<b>Non lavorare e non studiare</b>	3	5	8	0,5%	0,9%	0,7%
<b>Totale</b>	590	561	1.151	100,0%	100,0%	100,0%

È molto interessante notare come la percentuale di ragazze che intende continuare a studiare e lavorare sia il doppio di quella maschile. Il 19% dei diplomati intende iscriversi a corsi di specializzazione, mentre il 47% è orientata l'iscrizione all'università (56,4% delle ragazze hanno questa scelta, contro il 36,7% dei ragazzi). Il 34% degli intervistati afferma di essere ancora indeciso e di non avere ancora le idee chiare.

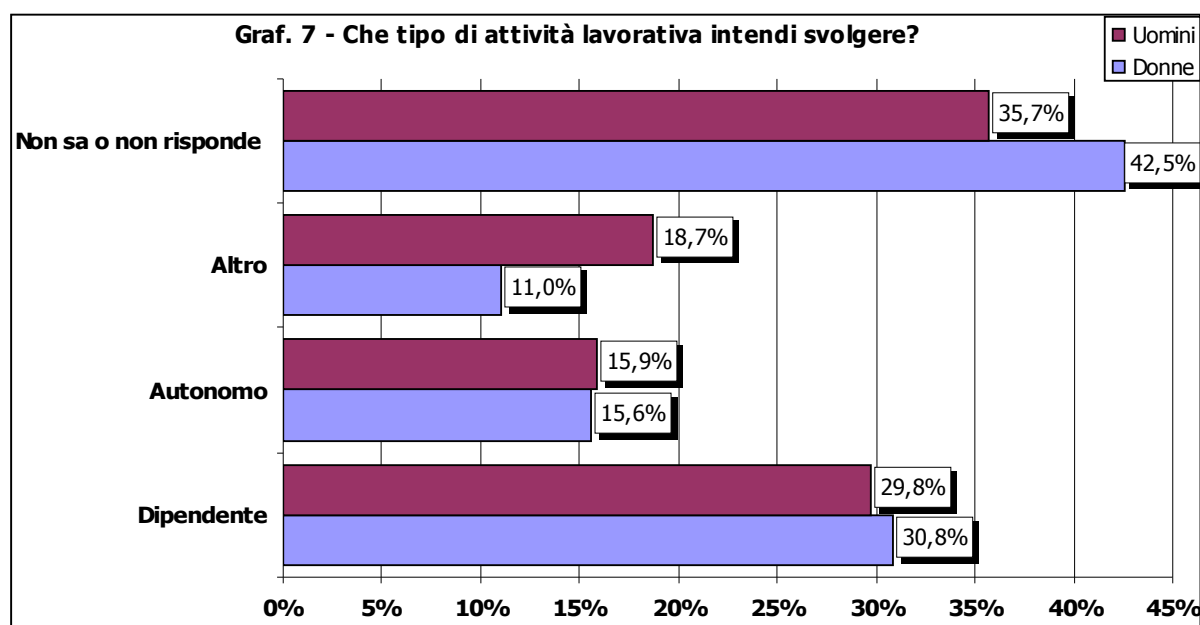
Tab. 6 - Quale corso di Laurea intendi frequentare?						
Gruppo discipline	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
<b>Sanitarie</b>	106	20	126	31,8%	9,7%	23,4%
<b>Umanistiche</b>	84	23	107	25,2%	11,2%	19,9%
<b>Tecniche, scientifiche</b>	40	100	140	12,0%	48,5%	26,0%
<b>Economiche, sociali</b>	57	38	95	17,1%	18,4%	17,6%
<b>Altro</b>	46	25	71	13,8%	12,1%	13,2%
<b>Totale</b>	333	206	539	100,0%	100,0%	100,0%

Tra i 539 intervistati (**tabella 6**) che scelgono un corso triennale, il 26% si orienta verso discipline tecniche e scientifiche (fanno questa scelta e 48,5% dei ragazzi e il 12% delle ragazze), il 23% verso discipline sanitarie e sociali (fa questa scelta il 31,8% delle ragazze e il 9,7% dei ragazzi), il 20% sceglie i corsi ad indirizzo umanistico (il 25,2% delle ragazze e l'11,2% dei ragazzi), il 17,6% si indirizza, senza distinzioni di genere, verso discipline economiche sociali, il restante 13% ha intenzione di scegliere indirizzi diversi da quelli proposti.

La motivazione prevalente percepita dagli studenti per continuare a studiare, è il poter svolgere l'attività professionale più gradita (59,5% delle risposte), il 18% è motivata dall'ottenere un lavoro meglio retribuito. Il 97% degli studenti che intende iscriversi all'università ritiene che lo studio futuro sarà impegnativo o molto impegnativo.

## 7. La visione del lavoro

Coloro che scelgono il lavoro distribuiscono le loro scelte nel modo seguente: il 30% intende ricercare un lavoro dipendente, il 15,7% un lavoro autonomo il 15% intende fare un altro tipo di scelta mentre il 40% non sa quale tipo di lavoro preferisce (**grafico 7**).



Tra coloro che intendono svolgere un lavoro autonomo (sono 181, 92 ragazze e 89 ragazzi), il 50% intende esercitare la libera professione, il 29% l'attività di imprenditore, l'11% l'attività commerciale e solo il 5,5% l'attività di artigiano.

La visione del lavoro futuro che hanno gli studenti diplomati è una visione prevalentemente etica. Infatti, il 72,5% di loro, preferisce un lavoro che piace nel quale si guadagna meno, rispetto un lavoro che non piace in cui si guadagna di più. L'84% sceglie un lavoro con elevata libertà e molta responsabilità rispetto all'ipotesi contraria. Il 65,1% preferisce un lavoro autonomo rispetto al 35% che lo preferisce dipendente.

La metà degli intervistati preferisce un lavoro che permetta frequenti contatti e relazioni con le persone (63,4% delle ragazze contro il 39% dei ragazzi). Il 21% predilige un lavoro che permette di coltivare i propri talenti creativi. Il 17,7% esprime il proprio gradimento per lavori che permettano di trasformare e usare le cose. Solo il 9,6% degli intervistati, manifesta il proprio desiderio per un lavoro che consiste nell'usare e ordinare dati ed informazioni (**tabella 7**).

<b>Tab. 7 - Preferisci un lavoro che ti permette di: composizione percentuale per genere</b>			
<b>Risposte</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>
<b>Avere frequenti contatti e relazioni con le persone</b>	<b>63,4%</b>	<b>39,0%</b>	51,5%
<b>Coltivare i miei talenti creativi</b>	19,7%	22,6%	21,1%
<b>Trasformare o usare delle cose</b>	<b>6,3%</b>	<b>29,8%</b>	17,7%
<b>Usare e ordinare dati e informazioni.</b>	10,7%	8,6%	9,6%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,00%

Tuttavia, nel definire quali caratteristiche piacerebbe loro che i lavori futuri avessero, il 34% dei ragazzi risponde di desiderarlo sicuro (36,6% delle ragazze), il 40,6% dei ragazzi lo desidera stabile contro il 46,1% delle ragazze. Il 22% dei ragazzi lo desidera duraturo contro il 20,2% delle ragazze. Circa il 34% lo desidera interessante, il 10% lo desidera prestigioso e il 15% lo desidera creativo. Il 6% esprime il desiderio di un lavoro indipendente e solo il 2,7% dei ragazzi e l'1% delle ragazze esprime il proprio gradimento per un lavoro rischioso.

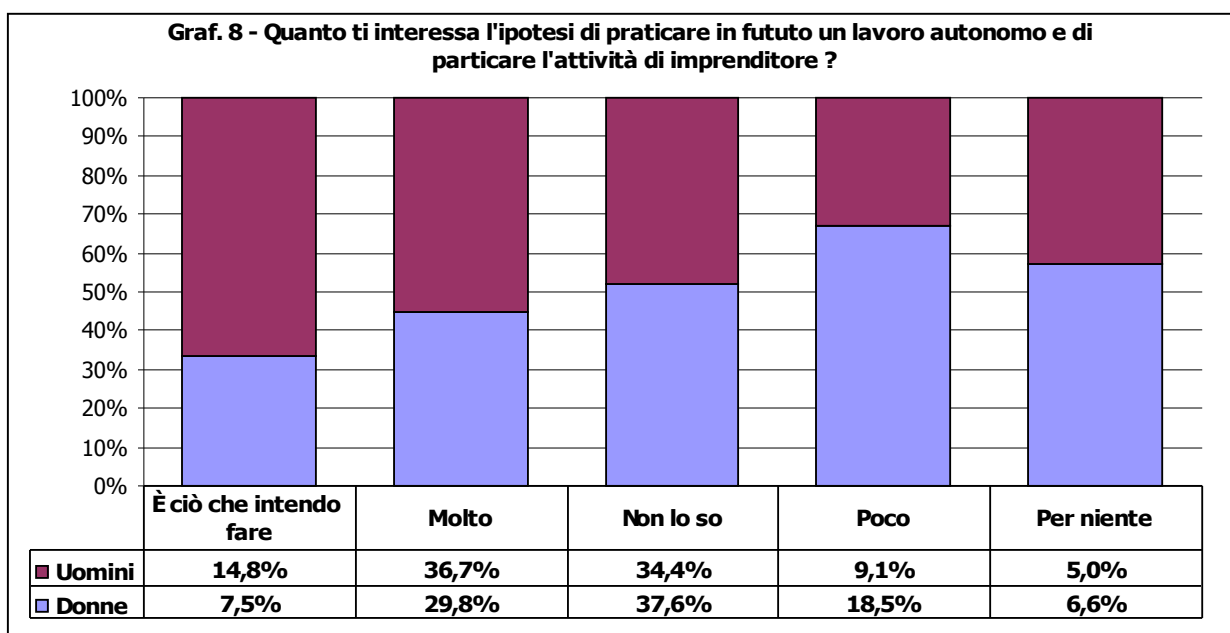
I giovani diplomati bellunesi sono nel 23% dei casi disposti a "lavorare duramente" da subito (38,8% delle ragazze 46,9% dei ragazzi), pur di ottenere la professione che desiderano. Il 19,7% è disposto ad andare all'estero pur di trovare lavoro che desidera (32,4% delle ragazze 39,4% dei ragazzi). Il 12% è disposto ad accettare ogni opportunità che gli sarà data, anche se pagata male (22,5% delle ragazze 20,7% dei ragazzi). Il 18,6 è disposto studiare molto pur di ottenere la professione desiderata (40% delle ragazze 27% dei ragazzi). Solo il 3,7% afferma di affidarsi a una raccomandazione (scelta più rilevante tra i maschi, 8,7% che tra le femmine 4,9%). Infine solo il 5,3% intende restare ad aspettare una buona occasione (i maschi che hanno questo atteggiamento sono il 12,7%, ovvero, il doppio del 6,9% delle ragazze).

La maggior parte di loro (il 93%), è consapevole che il lavoro che lo attende sarà impegnativo o molto impegnativo; il 43% ritiene che il lavoro rimanga un modo per arricchire la propria cultura e la propria personalità, il 28% ritiene che sia un modo per guadagnare quel che serve per vivere, e il 23% continua a ritenere che esso sia la fonte più rilevante delle proprie soddisfazioni. Solo lo 0,5% lo ritiene una fatica e basta, e il 5,4% lo considera una necessità poco gradevole.

I lavori futuri non hanno, agli occhi dei giovani diplomati, la stessa attrattiva. Il loro giudizio esprime, in modo molto evidente, le differenze di genere: il 50% delle ragazze intervistate ritiene molto affascinante l'attività di medico mentre sono dello stesso parere solo il 34,8% dei ragazzi. Solo il 14% delle ragazze ritiene affascinante il mestiere di artigiano, mentre sale al 35% tale giudizio tra i maschi. Il fascino delle professioni artistiche è rilevante per il 49% delle ragazze mentre lo è per il 33% dei ragazzi, l'attività sportiva appare affascinante al 37,5% delle ragazze, ma affascina il 51% dei maschi. L'attività d'impiegato esercita un certo fascino sul 14% delle ragazze ma ha lo stesso effetto solo sul 7,3% dei ragazzi. Mantiene il suo "appeal" l'attività di dirigente per il 44% delle ragazze e per il 53% dei ragazzi. L'attività che esercita il minor fascino tra le ragazze (5,4%) è l'operaia. Solo il 10,9% dei ragazzi considera attraente l'attività di operaio tra i quali, peraltro, il lavoro di impiegato ha un indice di gradimento ancora inferiore pari al 7,3% degli intervistati.

## 8. L'impresa e le professioni autonome

L'11% degli intervistati afferma che intende dedicarsi ad attività d'impresa ma, questa intenzione, riguarda solo il 7,5% delle ragazze e i 14% dei ragazzi. Il 33% è molto interessato all'esercizio dell'attività d'impresa ma anche qui, l'interesse è più rilevante per il 36% dei ragazzi rispetto al 30% delle ragazze; circa il 19% degli intervistati ha poco o per nulla interesse per l'attività d'imprenditore (**grafico 8**).



La maggior parte di coloro che intendono fare l'imprenditore o che hanno molto interesse per questa professione, lo desiderano perché piace loro lavorare per conto proprio (42% dei casi) oppure desidera guadagnare molto (20% dei casi). Chi, invece, crede di avere alcune buone idee per attività di impresa sono il 13,9% dei casi mentre l'8,6% dei casi è affascinato dall'idea di poter dirigere il lavoro degli altri. L'idea del lavoro per conto proprio è molto più attraente per il 45,3% dei ragazzi che per il 38,2% delle ragazze.

I 415 studenti che hanno risposto "non lo so" alla domanda se gli interessa fare l'imprenditore dichiarano nella metà dei casi di non averci mai pensato, il 25% perché ci sono troppe cose che non conosce, il 14% perché sono spaventati e preoccupati dall'idea di fare dei debiti e l'8,2% perché intende esercitare un lavoro dipendente.

Fra coloro che sono interessati poco o per nulla all'attività di imprenditore (227 risposte) il 62% afferma di avere altri interessi, il 23% afferma di non avere le qualità tipiche dell'imprenditore, l'8% dichiara che per lui è troppo rischioso e il 5% che è un impegno troppo grande per le proprie forze. Il 54% degli intervistati ritiene di conoscere le difficoltà nell'attività d'impresa, il 19% le conosce bene, il 22% ne sa poco, il 6% dichiara di non avere la minima idea di quale difficoltà ci siano.

Alla domanda più precisa che chiedeva loro di individuare quali sono le difficoltà che li preoccuperebbero di più nell'esercizio dell'attività d'impresa danno le seguenti risposte: il 50% teme le difficoltà nel trovare l'investimento iniziale, il 43% teme l'incertezza del successo derivante da difficoltà di mercato, il 28% dei maschi e i 16,3% delle ragazze temono gli oneri

della burocrazia, il 17% dei maschi del 9,7% delle ragazze temono il peso del fisco. La complessità dell'organizzazione spaventa di più le ragazze (15,6%) dei ragazzi (9,8%). Circa il 22% teme di perdere il denaro investito e circa l'8% si preoccupa della complessità dell'amministrazione e della gestione del bilancio. Le difficoltà temute, sono pragmaticamente avvertite dai giovani diplomati. Gli intervistati che hanno genitori imprenditori o liberi professionisti, manifestano una conoscenza più precisa delle difficoltà che si incontrano nell'attività d'impresa.

Il 45,3% preferirebbe esercitare l'attività d'impresa con un altro socio, il 27% vede con favore la possibilità di esercitare questa attività con altri soci, mentre il 18,5% dichiara di preferire di esercitare questa attività solo.

<b>Tab. 8 - Pensi che qualcuno ti possa aiutare nell'iniziare un'attività di impresa ?</b>			
<b>Risposte</b>	<b>Donne</b>	<b>Uomini</b>	<b>Totale</b>
<b>Si</b>	49,0%	51,0%	50,0%
<b>No</b>	7,1%	8,0%	7,6%
<b>Anche se ci fossero preferirei fare da solo</b>	4,7%	5,5%	5,1%
<b>Non lo so</b>	39,2%	35,5%	37,4%
<b>Totale</b>	100,0%	100,0%	100,0%

Alla domanda se qualcuno può aiutarli (**tabella 8**) nell'iniziare un'attività d'impresa essi rispondono, nel 50% dei casi, che esiste qualcuno che li può aiutare. Nel definire chi è questo qualcuno essi affermano, nel 45% dei casi, che si rivolgerebbero un altro imprenditore, il 22% si rivolgerebbe a un giovane imprenditore, il 26% si rivolgerebbe ad una banca e il 19% ad un commercialista. Il 42,3% degli intervistati chiederebbe il capitale necessario per l'investimento iniziale al credito bancario, il 10,9% ad altri soci, il 25% ai propri familiari, l'8,9% società finanziarie, solo l'1% chiederebbe del denaro in prestito i propri amici.

## **9. Conclusioni**

Emerge chiara l'importanza che ancora riveste l'ambito familiare nell'orientamento delle scelte scolastiche e lavorative dei giovani e come, in linea di massima, i percorsi di studio ed il livello di preparazione delle scuole bellunesi rimangano comunque di buon livello.

Interessante sottolineare la visione che i giovani diplomati hanno del lavoro futuro che, essendo necessariamente approssimativa e imprecisa vista l'età e l'inesperienza, la pone spesso lontana dalla realtà dei fatti, con il rischio non remoto di delusioni cocenti.

Da evidenziare però in chiave positiva la visione ottimistica e piena di speranze verso il futuro che può rivelarsi un bagaglio di motivazioni, sia emotive sia razionali, importanti per affrontare le ben note difficoltà di accesso e permanenza sul mercato del lavoro.

Infine, emerge chiaramente che i diplomati bellunesi hanno grandi speranze e grandi aspettative ma non mancano di senso pratico nel valutare il lavoro e lo studio. Sono consapevoli dell'impegno che nell'uno e nell'altro caso li attende ed hanno delle idee chiare su ciò che desiderano.

Un quadro questo, che emerge dai dati e che, fortunatamente, va ad infrangere diffusi pregiudizi e falsi miti che ha il mondo adulto verso questa fascia di popolazione.

[www.provincia.belluno.it/osservatoriomdl](http://www.provincia.belluno.it/osservatoriomdl)



Provincia  
di **belluno**  
dolomiti 



# **CENTRI** per l'**IMPIEGO**

## **AGORDO**

*Viale Sommariva, 10  
32021 Agordo  
Tel. 0437.62047  
Fax 0437.62924*

## **PIEVE DI CADORE**

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai  
32044 Pieve di Cadore  
Tel. 0435.519967  
Fax 0435.519915*

## **BELLUNO**

*Via Feltre, 109  
32100 Belluno  
Tel. 0437.943655  
Fax 0437.943675*

## **FELTRE**

*Via Jacopo Facen, 15  
32032 Feltre  
Tel. 0439.302698  
Fax 0439.304036*



Unione europea  
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE**

**Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione**



Regione del Veneto

Progetto cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo  
programma Operativo FSE 2007-2013 Asse II "Occupabilità"